ANNO 50° MATTINO — TORINO, *Domenica 27 Febbraio 1916* — MATTINO

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	28,00	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anni precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

Pagamento anticipato

Continua la vasta battaglia a nord di Verdun e presso Douaumont

La resistenza dei Francesi ai ripetuti assalti - Tremenda lotta di artiglierie sulle rive della Mosa

Messi in salvo l'esercito e i profughi serbi, la Brigata italiana lascia Durazzo - Al San Michele le truppe italiane conquistano un trinceramento austriaco - Altri fortunati scontri sul nostro fronte

Le valorose prove dei nostri reparti in Albania

ROMA, 26.

La difficile operazione dello sgombero delle truppe serbo-montenegrine ed albanesi del territorio dell'Albania, è ormai compiuta.

Oltre 200.000 uomini a quadrupedi e materiali sono stati senza la minima loro perdita, raccolti, vettovagliati e trasportati attraverso le più gravi difficoltà logistiche e marittime, mercè l'armonica azione della nostra marina e della Alleata e dei distaccamenti di nostre truppe opportunamente dislocati lungo la costa albanese.

Ultimato lo sgombero con la partenza da Durazzo del Governo albanese, anche la nostra brigata colà dislocata ha iniziato, malgrado gli attacchi di ingenti forze nemiche, il suo ripiegamento secondo il piano prestabilito.

Le operazioni di imbarco, sebbene gravemente contrastate dalle condizioni del mare, procedono sotto la valida protezione delle navi e dei cacciatorpediniere.

Negli aspri combattimenti valorosamente sostenuti dalle nostre truppe, le perdite inflitte al nemico superano di gran lunga quelle da noi sopportate.

(Ag. Stefani).

Il comunicato odierno pone in sempre maggiore rilievo la bellezza dell'operazione compiuta tacitamente dalla nostra marina, col sussidio di quelle alleate, nell'Adriatico. Oramai i dicierto mesi di guerra hanno insegnato anche ai più profani le difficoltà enormi tecniche e logistiche di ogni genere che esse comporta. E fra tali difficoltà sono sempre apparse massime quelle per il trasporto di un ingente numero di truppe, con munizioni, viveri e bagagli, da un punto all'altro dei mari. Si tratta di centinaia e centinaia di piroscafi che devono compiere le operazioni complesse di carico e scarico, percorrendo poi lunghi tratti di mare sotto la sorveglianza delle marine da guerra. Queste difficoltà logistiche, già così grandi in linea generale, diventano enormi quando il mare è insidiato da quella potente e nascosta arma d'offesa che è il sottomarino quale si è rivelato nell'odierno conflitto. Trattandosi dell'Adriatico, poi, tutto era a favore dei nemici, tutto a nostro danno: la strettezza del percorso, la vicinanza dei magnifici punti di rifornimento austriaci, le correnti, notoriamente avverse alla nostra costa.

L'avere quindi in condizioni così eccezionalmente contrarie trasportato avanti e indietro oltre duecentomila uomini, quadrupedi, mezzo milione di quintali di materiale, senza la minima loro perdita e con l'affondamento di pochissime piccole unità percentuale, infliggendo invece irreparabili perdite di incrociatori e di sottomarini ai nemici, costituisce un episodio grandioso, di cui, quando se ne potrà fare la storia completa, la nazione certo andrà altamente orgogliosa.

E' per questo motivo, che noi desideremmo che il Governo fosse meno parco nei suoi comunicati. Dall'ultimo che abbiamo sott'occhio, si lascia intuire al paese che mentre la marina compie silenziosa e fortunata il suo grave compito, anche per terra gli italiani combattono vigorosamente, ripiegando da Durazzo secondo un piano prestabilito, e trattenendo energicamente le numerose forze nemiche che vorrebbero sovrchiarci. Ora è perfettamente naturale che mentre le operazioni si svolgono e mentre la lotta imperversa nessun Governo voglia entrare nei particolari, che potrebbero rivelare qualcosa di utile, non solo al paese, ma anche agli avversari. Ma ci sembra che d'altra parte non convenga lasciare la nazione nel buio il più assoluto; perchè intanto i giornali nemici scrivono e commentano: sicchè il pubblico che volesse solo da essi formarsi l'impressione della verità, potrebbe venire indotto a deduzioni assolutamente contrarie ai fatti. Non già che questi fatti, anche come vengono esposti dalla stampa nemica, siano tali da ingenerare nell'animo italiano timore, o panico qualsiasi. Ma anche nei particolari, o, per lo meno, in certi particolari, non è bene che il pubblico, compreso quello dei paesi neutri, apprenda le cose soltanto da una delle due versioni, e precisamente da quella non certo incline a nostro favore. La verità si può dire in molti modi: il più delle volte nessuna delle due parti interessate mente: ma è la diversa disposizione prospettica degli avvenimenti e dei colori, che dà del medesimo avvenimento un'impressione completamente diversa.

Anche giornali amici del Ministero hanno più volte in questi ultimi tempi dovuto rilevare che esso forse trascura troppo l'elemento dell'opinione pubblica. Se le operazioni nostre si svolgono in modo non insoddisfacente, se dovunque i nostri soldati tengono alto il nome italiano, perchè fare attorno ad avvenimenti, che d'altra parte si conoscono per diversa via, il buio assoluto? Non sembra al Ministero che questo sistema possa talvolta ingenerare sospetti, creare ansie, sia pure di breve durata, dare adito ai nemici di compiere un'opera per lo meno di svalutazione della nostra azione?

Queste sono le considerazioni che ha risvegliato nell'animo nostro il contenuto del comunicato in parola, che ci sembra tardivo, come notiziario e così involuto nella forma da prestarsi a parecchie interpretazioni. Si sa soltanto che una nostra brigata, la quale occupava Durazzo, ripiega secondo il piano prestabilito, e che in Albania abbiamo avuto aspri combattimenti, senza che di essi il pubblico sia stato informato, anche parzialmente.

Le convincenti spiegazioni autorizzate sull'evacuazione di Durazzo

Roma, 26. notte.

I giornali romani commentano l'evacuazione di Durazzo annunziata dal comunicato di oggi. Il *Giornale d'Italia* pubblica, a illustrazione della situazione in Albania, le seguenti considerazioni che corrispondono al pensiero delle nostre sfere competenti:

«Per noi Durazzo rappresentava precisamente il punto di appoggio per soccorrere i serbi, rivoltisi, imbarcarli per altri lidi, cioè un obbiettivo assolutamente transitorio, raggiunto il quale è perfettamente logico che tutto il nostro corpo di operazione sull'altra sponda si concentri a Valona, che per noi costituisce un interesse adriatico di prim'ordine e che terremo a qualunque costo. L'abbandono di Durazzo era comunque previsto e non può sorprendere il pubblico italiano col estero. Si sapeva benissimo che colà eravamo andati unicamente per salvare i serbi superstiti) e nessuno che conosca anche passabilmente la situazione strategica sia terrestre che marittima avrebbe potuto mai pensare che noi avremmo disperso una parte delle nostre energie vive per tenere una città e un porto che non hanno alcun valore militare. Valona ha un certo valore effettivo dal punto di vista dell'equilibrio adriatico, tanto è vero che vi abbiamo mandato un primo reparto di truppe sin dall'epoca in cui eravamo ancora neutrali e poi vi mandammo un forte contingente per difenderla nell'ottrano. Dunque nessuna sorpresa per il fatto in sè. Bisogna considerare il modo del nostro abbandono. I nostri soldati, accingendosi a partire ultimi dopo aver generosamente messo in salvo l'esercito serbo, hanno dovuto sopportare l'urto del nemico sceso con forze ingenti ad attaccarlo. Questo nostro cosolo colle armi in pugno sarà naturalmente gabellato dagli austriaci come un loro successo. Per noi è invece l'epilogo logico della grande opera compiuta dalla nostra marina col concorso di una brigata di fanteria. Da un certo punto di vista estetico è romantico sarebbe stato meglio andarsene da Durazzo prima che il nemico entrasse in contatto colle nostre armi. Non sono in nostro possesso gli elementi per giudicare se ciò sarebbe stato possibile, molto probabilmente non lo è stato. L'importante è che gli austriaci non hanno potuto acciuffare la preda che inseguivano (l'esercito serbo); l'importante è che l'imbarco della nostra brigata a Durazzo per rientrare nella base principale (Vallona) si compia felicemente, malgrado l'attacco delle ingenti forze nemiche, malgrado le condizioni del mare. E del buon risultato dell'operazione ci affida il valore delle truppe e della marina. Il comunicato dice esplicitamente che vi sono stati aspri combattimenti nei quali i nostri si sono magnificamente difesi contro un nemico superiore in forze riuscendo a infliggere all'avversario perdite di gran lunga superiori alle nostre, il che dimostra lo spirito sempre altissimo delle nostre buone truppe.

Il «Corriere d'Italia» così commenta:

«Si sapeva già che dopo l'invasione austriaca nel Montenegro e la discesa delle truppe del generale Koewess in Albania, i contingenti italiani che erano a Durazzo intanto vi rimanevano in quanto dovevano compiere la loro missione che era già stata molto tempo prima indicata con precisione, che non era nè poteva essere una missione strettamente militare. I soldati italiani a Durazzo avevano il compito di favorire in ogni modo lo sgombero delle truppe serbe che arrivavano dal loro paese invaso. Ad opporre qualunque resistenza agli austriaci provenienti dal nord e ai bulgari in marcia su Durazzo, dall'est, nessuno avrebbe potuto pensare. Ciò è così vero che, come si rileva dal comunicato ufficiale, a Durazzo non vi era che una brigata italiana, cioè non gli 8 quattro reggimenti.

Il comunicato Cadorna

(Bollettino N. 276)

Comando Supremo, 26 febbraio 1916.

Lungo tutta la fronte maggiore attività delle fanterie. Le nostre provocarono in più punti delle linee nemiche vivi allarmi e l'accorrere di rincalzi che furono poi efficacemente bersagliati dall'artiglieria.

Sono segnalati scontri con esito a noi favorevole a nord di Mori (valle Lagarina), nella zona del Rombon (conca di Plezzo) e sulle pendici del Peuma (a ovest di Gorizia). In questa ultima località nuclei nemici momentaneamente penetrati in una nostra trincea ne furono subito dopo scacciati con gravi perdite.

Lungo le falde settentrionali del Monte S. Michele un nostro riparto con ardita irruzione occupava un trinceramento nemico prendendogli 47 prigionieri, fra cui 1 ufficiale. La posizione, fatta segno ad intenso concentramento di fuoco delle artiglierie avversarie, fu dai nostri saldamente tenuta.

Firmato: CADORNA.

Essad pascià a Roma

Suo colloquio coll'on. Sonnino

Roma, 26. notte.

Alle 9,30 è giunto alla stazione di Termini Essad pascià, proveniente da Bologna, accompagnato dal barone Aliotti e dal console Piacentini. Il condottiero albanese ha preso alloggio al «Grand Hôtel».

Nella mattinata, Essad pascià non si è mosso dal «Grand Hôtel». Alle 17, in automobile, accompagnato dal segretario e dal barone Aliotti, già nostro ministro plenipotenziario a Durazzo, si è recato alla Consulta, dove ha avuto un primo colloquio col ministro degli Esteri, on. Sonnino, poi col segretario generale comm. De Martino. L'on. Sonnino è stato informato dalla viva voce dell'intrepido Pascià, dell'attuale situazione albanese e degli ultimi atteggiamenti assunti dalle singole tribù albanesi. Sembra che realmente il Principe di Wied sia tornato in Albania, ma non è ancora giunto a Durazzo, dove vi sarà ancora dubbio un risveglio da parte di alcuni prezzolati albanesi mussulmani. Essad Toptani ha fatto ritorno col segretario, alle 18,35, al «Grand Hôtel», dove era atteso dal cav. Lorecchio, direttore del giornale «La nazione albanese», che si pubblica a Roma, e da qualche giornalista. Essad ha mostrato grande freddo, dovendo sbrigare molta corrispondenza. Ha risposto affabilmente ai saluti rivoltogli in lingua albanese dal Lorecchio ed ha rivolto ad un altro giornalista qualunque amichevole conversazione. Alle cortesi insistenze dei suoi interlocutori ha risposto: «Ho molto da fare. Non poco del resto vi sarebbe da dire, poichè gli ultimi avvenimenti albanesi sono ormai a tutti noti».

Gabriele D'Annunzio ferito all'occhio destro

Venezia, 25 (ritardato)

Gabriele D'Annunzio, tenente aviatore, che Venezia si gloria di ospitare fino dal primo giorno della guerra, si trovava, come è noto, da qualche tempo al fronte. Egli fu presente all'incontro del generale Cadorna, col generale aviatore Salomone, reduce ieri dal suo ardimentoso *raid* su Lubiana. Fu presentato alla commossa curiosità della contessa della medaglia d'oro decretata dal Re al Salomone. Nello stesso giorno D'Annunzio tutare volliana di un disgraziato incidente di cui è rimasto vittima. Un aviatore francese, che non aveva compiuto il suo settimo lustro, fu gravemente ferito all'occhio destro.

Subito soccorso, il poeta, che non aveva riportato il più lieve danno, fu prontamente curato e il giorno dopo venne trasportato a Venezia, dove fu amorevolmente assistito dalla figlia Renata. Il poeta fu poi visitato dal suo medico curante dottor D'Annunzio, poi dall'oculista dottor Orlandini, primario di questo Civico Ospedale. Il trauma non presenta per momento gravità specifiche; occorrono invece dieci giorni di sofferto riposo.

I comunicati francesi sulla grande battaglia

PARIGI, 26.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Lotta sempre aspra nella regione a nord di Verdun, ove il nemico continua a portare i suoi sforzi sulla fronte ad est della Mosa. Secondo le ultime informazioni, le nostre truppe resistono sulle medesime posizioni ai ripetuti assalti del nemico che non conta più i suoi sacrifici.

Nella regione di Douaumont, i combattimenti in corso hanno rivestito un carattere di particolare accanimento.

Sulla fronte della Woevre gli elementi avanzati che tenevamo come linea di sorveglianza da Ornes ad Ornemont, dai combattimenti dell'anno scorso, sono stati ravvicinati alle falde del Colle de Meuse per ordine del Comando, senza attacco dell'avversario.

La nostra artiglieria della riva sinistra e della riva destra della Mosa, rispondo senza tregua al bombardamento del nemico.

Nulla da segnalare sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23, di ieri, dice:

Nella Champagne ci siamo stamane impadroniti del saliente nemico a sud di Sainte Marie-a-Py. Durante l'azione abbiamo fatto trecento prigionieri, fra cui sedici sottufficiali e cinque ufficiali.

Nella Argonne abbiamo eseguito tiri efficaci di distruzione contro le organizzazioni tedesche a nord di La Harazee.

Nella regione a nord di Verdun la neve è caduta in abbondanza. Durante la giornata l'attività delle artiglierie delle due parti è stata sempre di estrema intensità su tutto l'insieme della fronte e specialmente ad est della Mosa, ove il combattimento continua con lo stesso accanimento. Parecchi attacchi tedeschi operanti con grossi effettivi e con insolita violenza dalla parte del Poivre sono rimasti senza successo. Un altro attacco contro le nostre posizioni al Bois-la-Vauche è stato pure fermato. Ad ovest della Mosa nessuna azione di fanteria.

Nei Vosgi duello di artiglieria nella valle del Fecht.

L'inferno delle avverse artiglierie

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 26, ore 10,20.

La situazione è sempre certa, ma non inquietante. Così il Petit Parisien riassume stamane le impressioni sulle condizioni della battaglia che continua a Verdun. L'assalto, cessato durante alcune ore l'altra notte, è ricominciato con straordinaria furia nelle prime ore del pomeriggio di ieri. Le posizioni francesi di Louvemont e la collina di Poivre, poste leggermente più indietro del fronte occupato dai francesi avanzici, sono state attaccate successivamente da grosse masse di fanteria. Il motivo della cessazione momentanea dell'attacco tedesco, si ritiene, così almeno si afferma, in prima linea nella necessità di sgombrare il campo dei morti e dei feriti accumulati nella zona di terreno pericolosamente battuta nei tre giorni di battaglia, già nella necessità di preparare l'attacco contro la nuova linea di resistenza. E questo attacco è certamente maturato la tormentata di ieri che si è scatenata con violenza inaudita.

La febbrile attesa del popolo parigino

Il laconismo dei comunicati ufficiali risponde male alla curiosità avida del pubblico. Il coloncello Rousset se ne lamentava. «Il pubblico — scrive — che segue con sangue freddo, ma anche con animo legittimo la fase della lotta formidabile, non è soddisfatto dei ragguagli troppo concisi che per la loro stessa sobrietà eccessiva possono prestarsi ad interpretazioni diverse. Sono certo — soggiunge il critico — che la resistenza dei nostri eroici soldati e la fermezza del Comando non hanno subito e non subiranno alcuna debolezza. Ma non è meno vero che tra la prima posizione occupata e quella ora delineata le nostre truppe hanno compiuto un movimento retrogrado.

Se questo movimento è stato imposto da ragioni militari, sarebbe interessante indicarlo senz'altro: se invece risulta dalla pressione dell'avversario, avremo il coraggio di apprenderlo».

Preoccupazioni dello stesso ordine erano ieri sera prevalse nei circoli parlamentari. Al Senato ed alla Camera quasi nessun parlamentare assisteva alle sedute, nei corridoi erano capi. Voci molteplici e febbrili circolavano. In mancanza informazioni, passando di bocca in bocca, ingrandite. Si era angosciati, come è naturale, dei l'assalto di questa mattina. Il fatto, che sarebbe parso negli altri giorni ordinario, assumeva agli occhi dei parlamentari una particolare importanza. Si citavano cifre circa gli effettivi impegnati; si davano indicazioni sui comandi e sulle fluttuazioni della battaglia.

Briand e Galliéni, quando giunsero a Palazzo Borbone, furono circondati e interrogati a lungo ma non potemmo che confermare i termini del comunicato. Il generale Galliéni venne anche nella serata in seno alla Commissione dell'esercito e diede particolari supplementari circa la disposizione e le evoluzioni della battaglia.

Un giudizio di Hervé

*L'eco più diretto dello stato dello spirito pubblico è stavolta Gustavo Hervé. «La buona novella che speravamo, scrive oggi, non è venuta. I nostri cuori restano così angosciati come ieri. I comunicati continuano a segnare l'avanzata nemica; siamo attualmente sopra una linea che parte da Champneuville presso la Mosa e che va verso Est, passando a sud di Beaumont e a sud di Ornes. Ciò significa in linguaggio chiaro che abbiamo lasciato Beaumont ed Ornes. Da tutti sopra un fronte esteso dieci o quindici chilometri, abbiamo retrocesso di circa cinque chilometri e non siamo più che ad otto dieci chilometri da Verdun. Avevamo la speranza nella Champagne fatto isolato, ma questa speranza è svanita. Ieri sera si diceva che la battaglia era entrata in una fase decisiva. Ebbene, questa fase decisiva è per noi disastrosa. Non vi è che da constatare il fatto e da prepararsi a subire le conseguenze. Ma non bisogna nascondersi che queste conseguenze saranno gravi. Se noi non riusciamo a fermare l'avanzata tedesca, se noi non riusciamo a ricacciare i tedeschi, la loro offensiva ci costerà molto cara. Ogni chilometro che noi perdiamo ci costerà migliaia di uomini. Se noi perdiamo dieci chilometri, ci costerà dieci migliaia di uomini. Se noi perdiamo venti chilometri, ci costerà venti migliaia di uomini. Se noi perdiamo cinquanta chilometri, ci costerà cinquanta migliaia di uomini. Se noi perdiamo cento chilometri, ci costerà cento

L'offensiva tedesca

Già fino da quando, compiute le grandi operazioni d'invasione del Belgio e fallita la marcia offensiva su Parigi, i tedeschi furono costretti a rinunciare al primitivo piano ed a cercare un'altra via di invasione verso la Francia, essi fecero, come primo saggio una energica puntata a sud del campo trincerato di Verdun e riuscirono a sfondare il fronte francese in un punto, a S. Mihiel, ed a metter piede sulla sinistra della Mosa.

Si aspettavano allora altre operazioni tedesche allo scopo di completare quel parziale successo; si credeva che i famosi parchi da assedio, dai fantigerati cannoni da 420 che avevano in brevissimo tempo vinta la resistenza delle piazze forti del Belgio, fossero diretti su Verdun. Si sperava insomma di vedere delinearsi una grande offensiva tedesca che cercasse di allargare il varco aperto a S. Mihiel, a tagliare sul largo le comunicazioni di Verdun e ad investire questa formidabile piazza forte di frontiera francese.

Ma invece, nulla di quanto era aspettato si avverò; il piccolo cuneo su S. Mihiel rimase qual era ed il progetto di investire Verdun e di tentare una grande offensiva a cavallo della direttrice Verdun-Saint-Menehould-Chalons sur Marne-Epernay-Parigi (la strada più breve fra Metz e Parigi) parve abbandonato.

Solo in questi giorni l'attacco con forze considerevoli a nord di Verdun, sembrò accennare alla ripresa di quel concetto. Senonchè, la direzione dell'attacco quale si è delineato finora, cioè da nord a sud e limitatamente al fronte Malancourt-Etain, cioè a cavallo della Mosa, fino alla dorsale fra la Mosa ed il torrente Aire, a ponente, e fra la Mosa ed il torrente Ornes, a levante, non è ancora la grande offensiva che può indicare in modo non dubbio l'intenzione tedesca di cercare proprio da quel lato di raggiungere la linea Verdun-Clermont-Saint Menehould e tagliare le comunicazioni della piazza di Verdun con Parigi.

Dovremmo, per essere certi di questa intenzione, assistere allo estendersi delle grandi operazioni offensive su un fronte di altri 40 chilometri circa più ad ovest, cioè fra Malancourt e Tahure, a cavallo della dorsale della foresta delle Argonne, fra il torrente Aire e l'Aisne.

Dovremmo inoltre vedere delinearsi un'altra violenta offensiva a sud della piazza di Verdun, sul saliente di S. Mihiel, che tendesse a completare da sud l'investimento della piazza stessa e ad allargare la porta aperta per la quale la grande offensiva decisiva potrebbe iniziarsi.

Per ora, intanto, cioè colle notizie che si hanno a tutt'oggi, nulla di tutto ciò sembra sia avvenuto o stia per avvenire. Perciò, l'offensiva tedesca sul fronte nord di Verdun, non si può ancora ritenere che prelude allo svolgimento di un grande concetto strategico.

Per ora, e se ulteriori notizie dello estendersi dell'offensiva non vengono a modificare gli apprezzamenti che si possono fondatamente fare, l'offensiva tedesca non sembra tendere che ad uno dei seguenti scopi:

1.o Iniziare un attacco di vita forza sul fronte nord del campo trincerato di Verdun, per farlo cadere come caddero le piazze forti del Belgio, senza investimento e senza assedio;

2.o Fare con imponenti forze un attacco dimostrativo, collo scopo di attirare su Verdun forti riserve nemiche e facilitare così la riuscita di un altro attacco su un altro settore del vasto fronte.

Nel primo caso, dovremmo fra breve aver notizia dell'intensificarsi della lotta sul fronte già attaccato e della entrata in azione delle grosse artiglierie tedesche destinate a battere le opere permanenti della piazza forte.

Sarebbe questo un modo di prendere il toro per le corna, che sembra conforme alla maniera tedesca di condurre le operazioni in questa guerra. Gli attacchi compiuti da grosse unità di fanteria in colonne serrate, senza contare le perdite, cioè facendo spreco senza parsimonia di quel materiale uomo che tutti i critici francesi ed inglesi affermano dimostrare che sia per mancare alla Germania, confermerebbe il concetto della preparazione dell'attacco di viva forza.

Nel secondo caso, nel caso cioè che si tratti di un vasto attacco dimostrativo, dovremmo presto avere notizia di un altro attacco eseguito con forze assai superiori a quelle che concorsero a quello di Verdun, su un altro settore del fronte, molto lontano da questo.

Le ultime notizie contenute nei comunicati di ieri, francese e tedesco, indicano che il fronte di attacco, anzichè allargarsi accenna a restringersi alla destra della Mosa, fra Mosa e Ornes e nessun altro attacco di carattere risolutivo si è finora manifestato su altri settori. I francesi hanno ceduto un po' di terreno, ritirandosi di circa tre chilometri, da Brabant fino dietro Samogneux e da Herbois fino a Beaumont ed Ornes, su un fronte di 15 chilometri circa. Non è questo nè un grande successo per i tedeschi, nè il risultato rimuneratore di una grande offensiva e delle grandi perdite che sembra abbiano subito.

L'azione, dopo aver subito una sosta durante la notte scorsa ieri, ha ripreso con crescente intensità, limitatamente però al tratto di fronte sulla destra della Mosa; sulla sinistra del fiume nessun attacco di fanteria è stato pronunziato.

Sarebbe questo un nuovo indizio che confermerebbe la prima ipotesi da noi enunciata, che cioè i tedeschi tentino l'attacco di viva forza, senza investimento sopra un settore limitato del perimetro del campo trincerato, per penetrare nell'interno e prenderne di rovescio le opere degli altri fronti. Non sarebbe questa, del resto, che la ripetizione di una manovra già usata dai tedeschi nell'attacco di altri campi trincerati, durante la presente guerra.

Intanto in tutta l'azione svoltasi finora sembra certo che i francesi non si siano limitati mai alla sola difensiva passiva, ma che abbiano costantemente e ripetutamente sviluppato delle parziali controffensive, allo scopo di contrastare al nemico il possesso di località e di cedere terreno il più lentamente possibile. Questo, che è un eccellente indizio di solidità di truppe e di mezzi di difesa può essere anche una promessa di prossima fortunata riscossa.

Tutta l'azione svoltasi finora però, non è ancora la *grande offensiva* preconizzata da ben quindici giorni; al massimo si può considerarla come una grande azione necessaria per preparare quella grande offensiva decisiva, che però non è detto che debba aver luogo immediatamente dopo questa.

Giova finalmente considerare che un'azione offensiva come questa, iniziata con potenti mezzi e con ingenti forze, deve necessariamente proporsi obbiettivi proporzionati, quali non sono certamente quelli finora raggiunti dai tedeschi. Dobbiamo perciò ripetervi di vedere intensificata l'azione sul settore già intaccato e forse l'estendersi dell'attacco anche ad altri settori.

Lo svolgimento dell'azione
nei commenti svizzeri

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 25.

Se la lotta principale continua a svolgersi al centro francese, intensa e pure la attività all'estrema ala sinistra tedesca sul settore alsaziano. Anche qui, come più a nord — secondo il giudizio dei giornali tedeschi ed anche svizzeri — si mirerebbe più che altro ad una ricognizione ed un rafforzamento delle linee esistenti.

«L'iniziativa — leggesi in «Gazette de Lausanne» è dovuta ai tedeschi che hanno tentato di spezzare le linee francesi presso Sellori. (Ciò non significa naturalmente che i tedeschi mirino ad assicurare la fortezza. Se anche la linea di [illegible] (ciò che sinora non è avvenuto), i tedeschi dovrebbero degli ostacoli formidabili per [illegible] tra Bechecy e Sapois. Tanto nel settore di Sapi come in quello più a nord, presso ad Altkirch i tedeschi non sono riusciti finora ad ottenere successi. Hanno invece occupato alcuni elementi di trincee che — secondo gli ultimi comunicati — dovettero in parte abbandonare sotto il fuoco delle artiglierie francesi che hanno svelto — secondo informazioni da fonte svizzero-tedesca — molto efficacissima».

La lotta attorno a Verdun è seguita pure in Svizzera col più intenso ed appassionato interesse. Ma sinora nè i commentari francesi nè quelli tedeschi hanno un'idea esatta della reale portata degli avvenimenti. Di questo stato di cose i commenti quasi tutti incerti e dubbiosi dei critici militari svizzeri. Sul «Journal de Genève» il colonnello Feyler scrive:

«I trasporti persistenti di battaglioni nuovi ritirati dall'Oriente e dai finlandesi ed incamminati verso la Francia ed il Belgio mantengono la loro promessa. In un nostro studio precedente abbiamo dimostrato la presenza di 150 nuovi battaglioni sul fronte occidentale durante la fine dell'autunno del 1915 e le prime settimane del gennaio 1916. Oggi si può calcolare che sul fronte francese vi siano 1000 battaglioni tedeschi, mentre in Russia non ve ne sarebbero attualmente più di 600».

Dopo aver esaminato gli assetti che secondo lo stratega militare, lo Stato Maggiore tedesco [illegible] nell'Artois, [illegible] ed in Alsazia, lo scrittore aggiunge:

«La questione che è ora specialmente di sapere se l'attacco [illegible] momenti sulla fronte [illegible] la fronte principale di [illegible] attuale pare si porti [illegible] Verdun per il nord, che [illegible] molto fortificato. Sarebbe [illegible] molto energico che esigerebbe [illegible] forze importanti e di un potente [illegible] materiale d'artiglieria».

Il colonnello Feyler, dopo avere [illegible] a circa 250.000 uomini il numero [illegible] truppe che partecipano a [illegible] un attivo circa delle forze [illegible] fanteria ottenute dai tedeschi dalla Svizzera al mare, conclude:

«Sono questi i primi dati incerti che solo informazioni più precise potranno verificare. La sforzo tedesco nonostante [illegible] molto serio, da quanto si può [illegible] Lorena e [illegible] quando l'esame dei bollettini ufficiali delle due parti [illegible] la portata di una [illegible] dimostrazione. Sinora secondo [illegible] sembrano [illegible] che abbiano [illegible] di [illegible] fronte nemico per [illegible] di [illegible] per [illegible] di [illegible] per [illegible] di [illegible]

In Fiandra con gli Inglesi

Gli uomini

(Dal nostro inviato speciale in Fiandra)

Dal FRONTE OCCIDENTALE, gennaio.

Qui niente alla ventura,
A caso o in fretta:
La vuota gita inutile,
Colosi in coppia sia.
KIPLING.

Naturalmente, il Comando s'industria a spiegarci tutto quel che può. Sembra l'incarnazione della cortesia: un'incarnazione innumerevole, che si riproduce per una miriade di Quartieri Generali grossi e piccini, vicini e lontani, dove un capo di Stato Maggiore, un comandante di Divisione, un colonnello di linea vi attendono presso una mappa su larga scala, per offrirvi l'ago e il refe con cui imbastire qualche sintesi permissibile. Ma il filo non ci resta in mano a lungo. Appena alla mappa subentra il panorama, al terzino militare la messa in movimento, il filo vi sfugge, e rinfrondale nel dettaglio. Siete trascinato avanti e indietro, su e giù, a uno sproposito di chilometri orari, per colerne di quei luoghi oscuri, che da un anno a mezzo suonano fumosi da Torino a Pechino. I mille frammenti indecifrabili d'un vasto esercito presso la zona del fuoco sfidano la vostra capacità di giungere al cuore delle cose. Qui è il mistero di un battaglione che marcia pacifico per chi sa dove; là è il problema di un carreggio che sembra sperdersi a casaccio per una strada vicinale; più oltre è l'enigma di un minuscolo accampamento solitario, che pare di cingari; più oltre ancora è l'assurdo di una batteria invisibile, che spara come per capriccio contro la lontananza, oppure si rompicapo di trecento autocarri immoti sul margine di una stradale qualunque, in mezzo al nulla, come una fila interminabile di buoi sdraiati a ruminare in una prateria deserta. Nel frattempo vi serpeggia pei nervi la strana sensazione d'esser divenuti una specie di film cinematografico, che un'automobile faccia scorrere dietro il tubo di un obbiettivo puntato sopra un incessante avvicendarsi di generali e di ufficiali, che si colmano di cortesie cordialità, e di sott'ufficiali e di soldati che si soffermano un po' come bestie rare; e, nella vostra testa, si compone un disperato affollamento di lacerti che non riescie a unire insieme, tra i quali il vostro giudizio si smarrisce come un bambino in una moltitudine. Finché, ad un tratto, il pastrano vi si decifra sotto gli occhi nel modo più inatteso, semplice e succinto del mondo. Allora capite che cominciate a capire anche l'esercito inglese nel suo insieme.

***

Mi è accaduto l'altro ieri. Incapace di afferrare il tutto per le corna della sua natura, tendevo ordinatamente alla descrizione, e rammento delle frasi magnifiche per dirvi che anche qui le ruote son tonde ed i cinturini di cuoio. Di colpo, l'intiero esercito inglese mi si rivelò riassunto in due uomini sopra un'area di quattro metri quadrati. Il primo era un generale della Guardia, un due metri di ossa espanse e di carni asciutte, sulla cinquantina, perpendicolari come un filo a piombo; il suo volto di roccia, baffuto di sale e pepe, faceva pensare a comandi di truppe indigene ed a partite di caccia grossa; e il tutto era contatto in giro da due gambe da trampoliere. (« Va troppo forte, per voi»». E noi, alle spalle: « Oh-o, oh-o no!»). Il secondo uomo era invece un gregario qualunque. E, quanto alla scenario, i quattro metri quadrati appartenevano ad un nastro di trincee che si vedeva proseguir via a destra ed a sinistra lungo la curva del globo.

Non c'erano che due tinte: la seppia delle uniformi, del fango, dei sacchi di terra, e il cilestro del cielo pioviscolante. Il generale capitò in scena improvviso dalla svolta di una diagonale d'approccio, e trovò il gregario che, rilto contro il parapetto, aspettava il dellearsi d'un misterioso avvenimento lucente in cresta alla trincea di fronte. Con l'aria annoiata d'un gatto dinanzi al becco d'una topaia, egli fissava d'occhio un pertugio capillare tra due sacchi. Il suo fucile stava posato a terra, presso di lui; e quell'uomo alla posta di un uomo non manifestava neppure il battimento d'un cacciatore alla posta d'una tortora. Bastava guardarlo per convincersi che l'impazienza, l'ansia, l'irritazione, l'orgasmo non potevano abitare nè quella corporatura superba, nè i gravi occhi tranquilli che egli volse sul generale quando lo udì giungere. Era un giovane alto e castagno, dai lineamenti perfetti. Nessun indizio esteriore permetteva di variarne le origini. Poteva aver lavorato con la massa anonima nei cantieri di Belfast, o con suo padre alla testa di un'azienda di Manchester. Quel che si discerneva era ch'egli era nato bene nel senso più profondo del termine, in quello che colorisce tutte le distinzioni d'una razza; e la sua quieta aria di equilibrio e di dignità dimostrava fino ad un punto quasi impercettibile la distanza tra quel soldato qualsiasi e il suo generale. Gli intrusi, per qualche minuto, divennero come non esistenti (il gregario si dedicò solo un'occhiata, piena di comune tolleranza), e l'esercito inglese si assorbì nuovamente nel suo gran giuoco della guerra. « — E che vedevi » chiese il generale. « — Una testa, sir. Fa capolino leggiù. Già varie volte, sir ». « — Aspetta ». Il generale sollevò il suo periscopio. « — Non è una testa, è uno straccio. Ma guarda un po' tu ». E gli porse il periscopio, come a un collega. Il soldato lo prese come delle mani di un collega, in perfetta naturalezza, e lo rimise a fuoco. « — E' una testa, sir », disse, dopo altro. Quindi, senza una parola di più, lentamente, si chinò a raccogliere il suo fucile, quindi sul gradino dal quale si spara, e con una mossa pacata, da artiere assai esperto nell'arte sua, appoggiò la canna alla stretta del parapetto e la gota al calcio. Per alcuni secondi, piglò la mira, immoto. Sembrava un tutto con la linea del parapetto, impedestinato con la terra, la più potente macchina da guerra che ancora si conosca, un uomo calmo e accorto, ben treccato e coperto e a sparare diritto. Aveva a fronte nella zona della morte, su quel ciglio terribile dove i crani si frecassano nelle scodelle, sul suo capo il cielo era regolare, e la pupilla che mirava rimaneva piena della placida gravità di prima. Il colpo partì. Nulla si mosse. Per un istante, il giovane si tenne immobile, col fucile imbracciato. Poi, gravemente, si staccò dal parapetto, scese dal gradino, rimpuntò il fucile ai sacchi. Tre o quattro colpi di staffile solcarono l'aria sulle nostre teste: la replica nemica. Allora il generale, che aveva seguito con sereni occhi da intenditore tutte le mosse del suo uomo, si rammentò di noi, uomini di un altro mondo. Qualcuno era rimasto indietro, con altri angeli custodi. « — Vuoi farmi una cortesia? » disse il generale al soldato, avviandosi. « Appena giungono gli altri, fatti proseguire per di qua ».

« — Yes, sir ».

***

Questo è l'esercito inglese che tiene il braccio più scabroso della linea alleata in occidente: questo grande esercito di Fiandra che è il fenomeno più straordinario, e insieme il più naturale, di questa guerra. Vi cercate invano i segni dei suoi natali dissimulati, saltuari, incompatti, farraginosi, così come s'incamparì a fiorelli a battesimo i sistema volontario. Lo avevate visto nascere, dall'atmosfera ingannevole di Londra, in mezzo ad oceani di parole, di pistolotti, di diatribe, di futilità, di inclampi; non lo avevate potuto seguire pei suoi campi di treccanello di provincia; e maturato fuori dell'atmosfera londinese dalla quale non v'era stato possibile di assentarvi. Ed ora eccolo qui, tutto d'un pezzo, già così cementato e solidificato che la precarietà delle sue origini sembra un mito, e la fusione di tutte le sue parti vi fa pensare ad un organo creato da almeno un decennio. E questo è un fenomeno straordinario. Ma diventa quasi naturale se pensate bene che sempre d'uomini tiano quelli che comandano queste forze e quelli che le compongono. La compagine armata che s'incontra qui, piantata su radici che paiono già così lunghe e forti, riecon dei fatti cardinali che altrove ragionamenti ed argomenti effimeri annebbiano. Qui passa la voglia di scoprire un mondo nuovo al giorno, e le realtà meno meteoriche risaltano chiare. Le suppurazioni culturee che stringono varie correnti della vita inglese negli ultimi anni perdono gli ogni valore immediato. L'Inghilterra, di qui, è positivamente quella nazione di soli quaranta milioni di abitanti, la quale tiene per pura virtù sua più d'un quinto del globo, è ricannelata da molte razze inferiori come la sola capace di reggerle, e fino alla vigilia della guerra riusciva a tener testa da sola alla concorrenza industriale e mercantile di settanta milioni di tedeschi e di ottanta milioni di americani. Evidentemente i suoi capi e le sue masse devono voler qualcosa: e non solo per la pace, ma per la guerra. Devono avere un certo animo, plasmato da qualche secolo di storia, e bisogna essere dei pensatori molto moderni per tenere che questo animo di secoli possa aver sofferto gravi intacchi da un decennio d'invio umanitarie e pacifiste. Devono possedere una certa immaginazione; ed occorre alquanta disinvoltura per negare questa qualità ad una gente che non la mette in mostra, perchè non mette in mostra niente, ma che fuori d'Europa sta sviluppando in silenzio dei continenti, e fondando ogni tanto una città nuova in Australia e al Canadà. Questi sono fatti di una certa latitudine. L'ultimo è un grande esercito. Chiunque non legga troppo i giornali non può cascar dalle nuvole all'annuncio che gli inglesi sono veramente risaliti a costruirsi anche un esercito cetu-rispettabile.

Al suo comando si trovano uomini che conoscono sentimentalmente il mondo meglio di tutti gli altri condottieri della terra. L'enigma delle più sane, se non più sottili delle più loigni, famiglie di un paese come l'Inghilterra; sono fratelli o figli di ricostruttori di continenti e di fondatori di città. Per lo più, han passato qualche anno della loro vita attraverso il grande oriente asiatico, tuttora la culla della potenza ed anta di tutta la scienza occidentale; e soltanto coloro che amano ultron parlare in termini d'acquerelli, come signorine, possono credere che la scuola dell'India non furnisca qualche utile dettame agli uomini e sulle idee ai comandanti inglesi che vi maturano. Sono quindi uomini di mondo nel senso più serio della parola; quelli che conoscono meglio gli uomini, e meglio sanno trattarli. Quasi sempre appaiono ci una semplicità elementare, non dicono che poche parole indispensabili, ignorano il passatempo delle sensazioni, rifuggono da ogni visione teatrale dei fatti. In ciò, senza superbi, sono dei classici; e non è gran male se la loro semplicità possa esser scambiata, da qualche ordinario romantico moderno, come cecuità. Perchè così intatta traverso i tempi la legge che i veri reggitori del mondo sono sempre degli uomini semplici.

Nei ranghi, questo esercito di Fiandra è composto di elementi derivati da quasi tutti i ceti inglesi; ma ogni altro elemento vi diviene un'ombra di fronte a quello operaio, che vi prepondera. In realtà, è un esercito di operai. Le classi rurali, in Inghilterra, son ridotte al minimo, e pochi uomini hanno potuto lasciar l'aratro pel fucile. L'enorme maggioranza della popolazione maschile inglese è massa industriale; sottraendone tutti i soldati che un anno e mezzo fa eran pedine nelle grandi produzioni, questo esercito svaporerebbe. E molte cose buone si possono dire, di questi soldati venuti dalle macchine; ma forse la più significativa è che non batterano ciglio tutte le volte che dei giornalisti di Londra e d'altrove hanno crudelmente scritto, in occasione di qualche scimpero, che gli operai inglesi trovano sovente antepongono la paniera alla patria. Come soldati, poi, essi sono semplicemente quel che possono essere in armi gli operai che, con le loro mani, hanno cooperato ad erigere la più immensa ricchezza concentrato che sia esistita fino ad oggi.

***

In verità, nessi comandanti non potrebbero avere quegli soldati, nè migliori soldati quegli comandanti, per chiunque tenga a mente le condizioni in cui il dado fu gettato. Si ne noti un'analogia che gli è cara: veramente si rivela bella e forte. In esso, tre cose colpiscono di più, la persistente eccellenza fisica, una specie d'orgoglio di mestiere, e l'urbana naturalezza dei rapporti fra i capi e i gregari.

La guerra ha adunato qui dei magnifici esemplari umani che la pace teneva sparsi per le colonie, o confusi fra le folle dei centri industriali, non sempre belle e ben pasciute. Non molte sono le corporature di seconda classe e le fattezze di terza che si vedono tra i ranghi; abbondano quelle di prima, e spiegano come in tante estrinsecazioni questa razza si mantenga giovine. Poi, vi sorprendete, nei soldati, una cura costante di fare ogni cosa come va fatta, sull'esempio di chi la fa meglio, per il gusto di farla secondo le regole più distinte. In tempo di pace, questa cura era messa nel roteare il braccio per lanciar la pallottola del cricket come nel maneggiare la leva d'un maglio pneumatico. Chi non faceva il possibile per attenersi a queste regole di gesti e di movimenti, che i tendeva del giuoco o del mestiere creavano o tramandavano, non era un giuocatore, ma un empiastro, non un operaio, ma un idiota. Orbene, trapiantato da un mestiere qualunque a quello del soldato, da un giuoco qualunque a quello della guerra, l'operaio inglese si è portato dietro le sue migliori abbie, e le ha adattate al nuovo mestiere e al nuovo gioco, pel puro orgoglio di non sentirsi seppur qui paragonabile ad un idiota nè un empiastro. Il che ha facilitato molte cose agli istruttori, benchè non ai tedeschi.

Quel che vi colpisce da ultimo, come dissi, è la naturalezza con cui un generale può accomunarsi qui per un momento con un soldato, e questo con un generale, quasi da collega a collega. Altrove, il principio d'autorità e la disciplina ne soffrirebbero. Qui sembrano rinsaldarsene. C'è qualcosa d'impalpabile che riduce al minimo la differenziazione fra un uomo e l'altro, un grado e l'altro, qualcosa che permette una consuetudine di riguardi reciproci, senza compromettere la subordinazione indispensabile. In virtù sue, s'imbattono qui normalmente delle promiscuità che altrove spaventerebbero, delle urbanità che altrove parrebbero indizi di debolezza. Sui trasporti militari traverso la Manica, generali e fantaccini si mescolano gomito a gomito sul ponte come passeggeri ordinari d'una classe unica; e talora avviene di scorgere tra la ressa un sottotenente biondo che ciarla alla buona con un altro, senza che alcuno si occupi di lui; e quel bel ragazzo con la pipa in bocca e le guancie di rame è il Principe di Galles, l'imperatore di domani. A certi scatti di queste strade fiammeghe, dove non transitano che automobili militari, i cartelli indicatori che impiantano a raticature contengono sempre una parola di più: « Autocurri, please, rallentate ». E' il colmo della buona grazie.

Democrazia? Meglio non nominarla, qui. Suspettano subito che abbiate dei buchi da tappare. Effetto di Idealità Superiori? — « Hot air », ammiccano qui: aria calda. Ma prima che rinunciate alla ricerca dell'imponderabile, qualcuno v'insinua. — « Well, sappiamo che sia perchè, in pace più, noi abbiamo tutti lo stesso training. La sola cosa che conta, quel». — E il training e l'educazione come l'hanno intesa fino ad oggi gl'inglesi, ha poco di fine e di « eminentemente spirituale ». Si dice training per gli uomini come pei cani e i cavalli. Education significa un'altra cosa: istruzione, cultura. Il training è più universale e meno dispendioso. A volte, non costa che un po' di sferze. Trova a vivere in un mondo dove vive anche altra gente; e non dare troppa importanza, nè troppo poca, ad alcun uomo; e non darsi mai gommate: e, incidentalmente, a mangiare senza rumore, a pulirsi i denti. A dire thank you, eccetera, il suo penultimo articolo avverte: « E ricordati che tu sei un inglese ». E l'ultimo: « E ricbranti ch'e un inglese anche tu! ».

MARCELLO PRATI.

Il cardinale Mercier ha lasciato l'Italia

Una dimostrazione a Milano

Milano, 26, sera.

Il cardinale Mercier è arrivato alle 12,30 col direttissimo proveniente da Bologna, dove aveva pernottato presso il cardinale Guasmini, arcivescovo. Ad attenderlo alla Stazione centrale si erano dato convegno il console generale del Belgio Léon Dessagne, con tutti i funzionari del Consolato, nonchè numerosi signori e signore delle colonie belga e francese. Appena il treno è entrato in stazione, un folto gruppo di passeggeri ha improvvisato una calorosa dimostrazione di simpatia al Primate belga che si era affacciato allo sportello in-chiamandoli. Disceso dallo scompartimento, il cardinale Mercier ha ricevuto gli omaggi dei numerosi presenti. La delegazione del Consolato generale del Belgio gli ha offerto un mazzo di fiori legato con nastri dei colori nazionali belgi. Frattanto sopraggiungeva il cardinale Ferrari insieme al suo segretario don Bossi. L'incontro fra i due Porporati è stato cordialissimo. Essi si sono abbracciati e baciati con effusione. Quindi il Cardinale Mercier, sempre accompagnato dal nostro arcivescovo e dagli altri intervenuti, si è recato a prender posto in uno scompartimento a lui riservato sul treno per Chiasso, ove lo attendeva per scortarlo, a nome del Governo italiano, il commissario avv. cav. Galanti.

Il treno è poi partito fra gli applausi dei presenti. Si sventolavano i fazzoletti e si gridava dai viaggiatori e dal personale ferroviario: « Viva il Belgio! Abbasso l'Austria! »

Il cardinale Mercier, sporgendosi dal finestrino, ha salutato agitando il cappello e gridando a voce forte in italiano: « Viva l'Italia! Viva gli Alleati! »

Il Cardinale pernotterà a Lucerna.

La delegazione parlamentare franco-britannica a Bordeaux

Bordeaux, 25.

Il Comitato di Bordeaux dell'Unione Franco-Britannica ha offerto una colazione d'onore alla Delegazione parlamentare franco-britannica giunta oggi. Gueslier, presidente della Camera di Commercio presiedeva circondato dalle autorità cittadine e dai rappresentanti del Dipartimento. Sono stati pronunciati discorsi da Gueslier, Harrowby, Stuart, Wortley, O' Connor e Giorgio Leygues, e tutti hanno esaltato i benefici di una intesa nata dalle necessità della guerra e che sarà strumento di risurrezione per i popoli e le Nazioni.

Il Comitato inter-parlamentare franco-inglese dopo la visita alla Camera di Commercio, è intervenuto ad un ricevimento in suo onore all'Hôtel de Ville, offerto dal Municipio. Erano presenti i rappresentanti di tutti i Corpi costituiti e le notabilità della città.

I nostri valorosi caduti

ACHILLE BESOZZI, nato il 23 ottobre 1888 a Lavena, tenente degli alpini decorato della medaglia d'argento al valor militare, caduto il 16 agosto 1915 nella zona di Tolmino.

GIOVANNI MICHELERIO, fu Giacomo, da Ricordano Cunacese, sottotenente degli alpini, della classe 1891, caduto il 23 agosto 1915

FRANCESCO CROTTI da Rivoli, alpino.

PIETRO ERCOLE CARMINE, di Trarego, alpino.

GIOVANNI VERBENA, da San Giovanni Canavese, alpino.

PIETRO ERCOLE CARMINE, di Trarego, alpino.

ISAIA FERRARIS, di Trarego, alpino.

Giornali e Riviste

Mentre scienziati e progressisti s'affaticano a stabilire *records* degni d'ammirazione e d'emulazione, un gran numero d'individui pare che non abbia altro desiderio che di stabilire dei *records* assurdi. A Parigi, per esempio — scrive un collaboratore di *La Domenica Illustrata* — è ancora fresco il ricordo dei due facchini de La Halle, che da Parigi andarono a Corbeil, con 100 Kg. di peso sulle spalle. E al tempo dell'Esposizione, dei bottai rotolarono dei carrettelli pieni di liquido per molte e molte miglia. Sulera percorse la via Manchester-Londra, coprendo così circa un globo di 40 chilogrammi. E a Londra nell'anno 1901 Williamson guidò con le sole dita dei piedi una vettura alla quale erano attaccati quattro cavalli. A Gondon fu bandito un concorso fra gli spaccatori di noci e in esso uno solo che ne ruppe con le mani 2788 in un'ora. Fin dal 1888 esiste in Londra un sindacato di chiacchieratori di piante. Ogni concorrente ne riceve 12 kg. da sbucciare e il *record* fu fissato da James Goddard che le sbucciò in 10 minuti. A Londra vi è anche il campionato di cenare ai danni di terzi. Il *record* fu ottenuto da un tale che in 9 minuti consumò 1850 franchi e li distribuì in 10 sacchetti, con 125 ciascuno. Fu anche bandito il concorso fra i siciliani all'estero e fu vinto da un inglese che percorse in via Londra-Brighton, Blanchetta, corridore italiano, percorse lo chilometro in bicicletta, senza interporre il manubrio, superando in velocità tutti i concorrenti. A Lemfjumen fu bandito un concorso fra i schioccatori di frusta e lo vinse un tale, esagnando a colpi di frusta, tutta la Massimiliese senza sbarbare neanche una mosca. A Londra, durante le gare dei commessi di cioccolatai, vi sono stato che ad occhi bendati sanno riconoscere al tatto se la moneta è buona o falsa. R. Lowney ha il *record* per l'apertura delle ostriche, ne aprì 100 in 5 minuti. Frank Bayebbe 2500 in 2 ore e 16 minuti. A Spa, madama Rubbo confezionò 2000 sandwiche in 18 ore, con 22 prosciutti e 30 pani. A Berlino, Isidoro Wolfang bevve 10 sigari in 2 ore e l'americano See 50 sigari di seguito senza sputare, nè bere. John Robert fece una grande partita a scacchi bendato adoperando l'ombrello invece della stecca. Johan Frelin in 15 minuti fece 204 salti alla corda. E Johan ma avevo che il mio! Allan Rizzi batte il *record* per waltzer. Egli ballò 25 ore 33 minuti e 10 secondi. E il sopranino sunnominato due ore ancora! Ma il *record* per la musica fu stabilito dall'italiano Guzzio, che eseguì al pianoforte 250 composizioni in 40 ore, permettendosi due pasti di dieci minuti ciascuno. Patrick Dawe a New York mangiò 7 chilogrammi di carne in un pasto solo, e il suo concorrente ne mangiò 3 chilogrammi in 3 soli minuti. Federico Mackay inghiottì 300 ostriche in meno di dieci minuti. Lo svedese Erik 90 albicocche in 7 minuti e William Day di Rotterdam mangiò 50 uova sode in un'ora! Bisogna pur convenire che i matti non sono tutti nei manicomi...

***

Un giornalista francese parla nell'*Eclair* del primo soldato ucciso in questa tremenda guerra. Il primo caduto fu il caporale André Peugeot di cui diamo lo stato civile. « Il 2 agosto, alle 10, Jules-André Peugeot, nato a Exme (Doubs) l'11 giugno 1886, caporale del 44.o reggimento di fanteria nel forte di Lomont (Doubs), dell'età di 21 anno. Nato di Jules-Albert Peugeot, impiegato in un'officina, dell'età di 48 anni, e di Francine-Marie-Frédérique Péchin, sua moglie, dell'età di 49 anni, abitanti a Etupe, è morto davanti al nemico verso la casa Doceurt-Louis a Joncherey. Redatto il presente atto il 3 agosto 1914, ore 9, su dichiarazione di Doceurt-Louis, proprietario, d'anni 60, e di Doceurt Ernesto, operaio, d'anni 21, abitanti amendue a Joncherey, dopo la lettura, firmarono con noi Pietro Charbonnier sindaco di Joncherey. Firmato: Luigi Doceurt padre, Doceurt, Charbonnier ». Nulla di particolare, rimarcano i lettori leggendo quest'atto di decesso; ma il particolare c'è ed è la data. L'ambasciatore tedesco non rimise la dichiarazione di guerra al presidente del Consiglio francese che il 3 agosto, sotto il falso pretesto di un volo di velivoli su Norimberga. Ma due giorni prima della dichiarazione di guerra i tedeschi erano penetrati in terra francese, e vi avevano commesso l'atto di ostilità più grave, uccidendo un modesto soldato nelle seguenti circostanze: « La domenica del 2 agosto il caporale Peugeot con quattro uomini si trovava a Joncherey, un piccolo villaggio a due chilometri da Delle e si era insediato nella casa Doceurt, distante dal villaggio circa 700 metri, ed aveva posto una sentinella sulla strada che conduce a Faverois. Erano le 10 del mattino, quando la ragazza Doceurt uscita dalla casa per recarsi a una vicina fontana, vide parecchi cavalieri tedeschi e ritornò di corsa gridando: « I prussiani, i prussiani! » Questa pattuglia tedesca a 12 chilometri dalla frontiera era guidata dal luogotenente Mayer, dei 5.o cacciatori di guarnigione a Mulhouse. Egli aveva ricevuto l'ordine di fare un servizio di esplorazione in direzione di Belfort. Il povero Peugeot non poteva credere ad un attacco, sapendo che la guerra non era dichiarata e fece le ammonizioni d'uso. Il luogotenente Mayer rispose con tre colpi di rivoltella facendo alla testa il caporale francese, morto sul colpo, e il dottore della fattoria, recatosi a portare aiuto «sulla di fucile e colpì mortalmente l'ufficiale tedesco che cadde dal suo cavallo. Peugeot tentò di fare qualche passo poi si abbandonò senza un grido sulla porta della casa Doceurt, mentre cacciatori tedeschi fuggivano ». Questo il fatto storico irrefutabile del primo fatto d'arme, che riassume una brutale aggressione tedesca e che conferma una volta di più la malafede e la malvagità germaniche

***

Nella Biblioteca di Tolosa si conserva un buon numero di libri annotati provenienti dalla Biblioteca di Racine e in questi libri nel grande tragedia si possono leggere coloratissime note marginali di mano del poeta stesso. Se qualche specialista riuscisse, esaminando il color dell'inchiostro più o meno pallido o la scrittura più o meno nervosa, ad assegnare una data a queste annotazioni, si potrebbe, in qualche modo, all'evoluzione della mentalità di Racine. Si saprebbe come e per forza il suo gusto così sicuro, quali letture hanno potuto influire direttamente sul momento in cui egli scriveva questa o quell'opera, quali furono le sue preferenze letterarie, e nella giovinezza e nell'età matura. Si saprebbe tutto questo ed altro ancora perchè le note tracciate da Racine nei margini dei libri che leggeva non sono sempre un gioco di erudizione o un esercizio intellettuale, sono il più delle volte l'eco del suo pensiero, la forma che prendeva il suo sogno, il prolungamento vibrante della sua gioia e del suo dolore. Per esempio, è interessante constatare che Racine ha sottolineato, tradotto, commentato con una compiacenza significativa i passi in cui Euripide si scaglia contro le donne in lovetive e in cantanutrice. Stabilendo la cronologia delle sue annotazioni, si giungerebbe forse a seguire il ritmo della vita del poeta e il segreto della sua vera personalità. Era attivo? Era cattivo? Bisognerebbe studiarlo nelle riflessioni che gli suggerivano le sue letture, nella scelta dei suoi autori favoriti, nei mutamenti della sua filosofia. Il Massip, direttore della Biblioteca di Tolosa, ha studiato queste annotazioni, ma non crede ancora di possano ricostruire su una scala cronologica. Non è facile, come sembra, bagnarsi solo su note marginali, ricostruire uno stato d'animo. Certo fu mai più triste Racine, di quando scrisse in una nota: « Non c'è che la sventura » il ritro che possano salvare il vero filosofo. Il filosofo è un uomo caduto in mezzo a bestie feroci. Bisogna che egli tarda, se non vuol essere divorato. Egli si rifugia sotto un piccolo tetto di dove vede gli altri rotolarsi in miseria e di fango, felice di terminar la sua vita, senza esserne sporcato ». Pierre Paul Plan nel *Mercure de France* suggerisce un modo di venire in qualche modo a capo di questo mistero. Si potrebbe — egli dice — compulsare attentamente un importante carteggio di vari volumi alla Biblioteca Nazionale di Parigi. Questo *dossier* è formato di lettere autografe e di manoscritti di Racine classificati cronologicamente. Sfogliandolo, si colpisce subito il fatto che, senza mai perdere della sua eleganza, la scrittura di Racine, prima serrata e sottile, si è con l'andar degli anni ingrandita.

LA SCHIENA AL MATTINO

Un dolore sordo e continuo alla regione lombare finisce per abbattere l'uomo e la donna più sani. Se poi i reni vengono meno nel loro compito di filtrare i veleni dell'acido urico dal sangue, si arriverà in breve ai tormentosi attacchi di nevralgia, reumatismo, sciatica, renella, mali di schiena, vertigini, nervoso, palpitazione di cuore, ritenzione o frequente emissione di orina.

Non trascurate i reni deboli; in caso diverso correte rischio di cadere gradatamente nella uropisia, nefrite o diabete. Al primo segno di male al dorso o di disordini urinari, usate le Pillole Foster per i Reni.

I benefici effetti delle Pillole Foster per i Reni sono spesso riscontrati dopo la prima o la seconda scatola — la vescica agisce più liberamente e senza dolore; le acque idropiche sono liberate; i depositi di acido urico nei sofferenti reumatici sono rimossi. Altri casi sono più difficili a curarsi poichè sono stati trascurati troppo lungamente; ma le Pillole Foster hanno avuto successo perfino nei casi avanzati di idropisia, pietra, tombuggine, reumatismo, infiammazione dei reni e della vescica. Le Pillole Foster per i Reni sono comode e piacevoli a prendersi e sono garantite assolutamente libere da qualsiasi ingrediente nocivo.

Si acquistano presso tutte le Farmacie: L. 0,50 la scatola; L. 1,5 sei scatole. — Deposito generale, Ditta C. Giorgi, Via Cappuccio, 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione. (1)

Anemici! Linfatici! Gracili!
Usate il Glomerulo Ruggeri
Preparato speciale

Il Catalogo N. 190 delle
PIANTE e delle SEMENTI
viene spedito
GRATIS
a chi ne fa richiesta alla
STABILIMENTO DI ORTICOLTURA
FRATELLI SGARAVATTI
SAONARA (Padova)
125 ETTARI DI COLTURE

Prestito Nazionale 5 % netto
per le spese di guerra

Tutte le Sedi, Succursali, Agenzie della
BANCA D'ITALIA
ricevono le sottoscrizioni in contanti e in titoli, giusta il Programma di sottoscrizione, e le speciali SOTTOSCRIZIONI POPOLARI IN 12 RATE MENSILI (sino a L. 1000 di capitale nominale) facilitando le operazioni del Pubblico e fornendo informazioni e schiarimenti. 1112

CLINICA PRIVATA di TORINO
Via San Donato, 5I - Telefono 6-42.
Bagni E - Esami Chimici Microscopici - Elettroterapia - Idroterapia - Cure dietetiche.
Sez. Malattie Stomaco, Intestino, Fegato, Dr. SEYMANDI
Sez. Chirurgia Generale, Dr. G. B. FILIPELLO
SPECIALE REPARTO PER LE MALATTIE NERVOSE.
Medico ordinario Dottor M. VALLAURI

ULTIMI GIORNI
Ditta Biscaldi Pollone e C.
in liquidazione per scioglimento di società e vendita di tutti i
Portici Piazza Castello, 23 (Casa Proprietà)
SI LIQUIDA TUTTO
Stoffe Novità per Uomo e per Signora
per Inverno e per Estate
Si fanno confezionamenti per Uomo e per Signora [sfruttando al caso in fabbrica]
Lanerie - Sete - Velluti - Cotoni
Chiusura irrevocabile
fra tre settimane

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Trasferito via Mazz. n. 15, piano nobile. — Dalle ore 11 alle 12 e 13 alle 15, feriali. — 10 a 12, festivi.

E. FRETTE e C.
MONZA
La miglior Casa per Biancherie di famiglia.
Catalogo "gratis" a richiesta.
Filiale:
TORINO - Via XX Settembre, 64

Torino, 1916 — Tip. BRASSATI e C.

Un treno militare
deviato e rovesciato a Cortona
Numerose vittime - Un'inchiesta del Ministero

La notizia ufficiale

Cortona, 26, mattino.

Il treno 8527, tradotta militare, proveniente da Firenze, giunto a Cortona dove non aveva fermata, ha deviato stanotte alle ore 1,30 allo scambio di comunicazione tra la seconda e la terza linea. La locomotiva, il bagagliaio e quattro vetture sono usciti dalle rotaie. Due carri attraversati si sono rovesciati sulla scarpata.

Sono morti il macchinista, il fuochista e sette soldati. Vi sono poi numerosi feriti che sono stati ricoverati prontamente nell'ospedale di Cortona.

L'amministrazione delle Ferrovie, la Croce Rossa, le autorità militari hanno subito provveduto ai soccorsi sanitari. Si trovano sul posto funzionari superiori di tutti i servizi ferroviari e sanitari. E' stata ordinata un'inchiesta.

(Stefani).

Il disastro

Arezzo, 26, sera.

Un grave disastro ferroviario è avvenuto alla stazione di Cortona. Un treno tradotta, sul quale si trovavano numerosi militari che rientravano in licenza dal fronte, è deviato e si è rovesciato. Numerose sono le vittime. Il treno che era composto di una locomotiva e sei vagoni, era partito ieri sera alle 21 dalla stazione di Campo di Marte di Firenze ed era diretto a Roma.

I primi soccorsi

La catastrofe ferroviaria è avvenuta alle ore 1.45 precise sul binario di corsa nella stazione di Cortona, forse, per la rottura di un tirante di uno scambio. Subito echeggiarono strazianti urla di dolore e lamenti, misti alle grida del personale ferroviario e dei soldati. Immediatamente venne iniziata l'opera di soccorso. Per quanto scarsi di mezzi e colti all'improvviso, i ferrovieri hanno fatto del loro meglio per estrarre le vittime dai rottami. Dalle carrozze rovesciate i feriti ed i morenti cnicttivano grida angosciose. In breve lampo però sono stati estratti di sotto le vetture dodici morti ed una settantina di feriti. Ma si crede che qualche altra vittima si trovi ancora sotto le vetture. I cadaveri sono stati rimossi e allineati lungo la linea. I feriti, invece, specialmente i più gravi, sono stati con ogni cautela raccolti e trasportati, anche con l'aiuto dei passeggeri superstiti del treno, nelle stanze dello stazione, dove sono stati loro somministrati i primi soccorsi.

Intanto dalla città accorrevano le autorità, i medici, i militi della pubblica assistenza e centinaia di volonterosi cittadini, tutti animati al recare il loro soccorso ai colpiti da tanto disastro. Sono giunti sul posto il prefetto di Arezzo; il generale Camillo Morra, del Comando del Corpo d'Armata di Firenze, molti ufficiali superiori e autorità di Arezzo, di Castiglion Fiorentino e da Chiusi. E' impossibile dire quanto dolore abbia arrecato alla popolazione la sciagura.

I morti, che erano stati sulle prime allineati sul marciapiede della stazione, più tardi sono stati trasportati a Cortona. La causa per la quale si hanno a lamentare dodici morti e numerosi feriti si deve al fatto che tre carrozzoni si sono sfasciati andando in frantumi. In questi tre carrozzoni si sono avuti in maggior numero i morti ed i feriti. Negli ospedali è un continuo pellegrinaggio di cittadini che si recano a chiedere notizie delle vittime. Non è possibile per ora dire i nomi dei morti e dei feriti, anche perchè le stesse autorità non hanno ancora potuto identificarli.

Si dice che fra le vittime non vi siano ufficiali, ma non si può asserirlo con certezza. A quanto pare fra i feriti non vi sarebbero soldati nè di Cortona nè delle vicine campagne. Squadre di operai lavorano attivamente per sgombrare la linea e rendere possibile il transito dei treni che avverrà fra qualche ora.

Sono anche prontamente accorsi sul luogo del disastro i sanitari dell'amministrazione ferroviaria e quelli della Croce Rossa. Il sottosegretario ai lavori pubblici ed altri funzionari recatisi sul posto, sono stati incaricati dal ministro dei lavori Pubblici di una inchiesta sulle cause del disastro. Sono stati inviati intanto due soldati alla stazione di Cortona.

Lo scoppio spaventevole

Al momento della catastrofe si ebbe l'impressione come di uno scoppio spaventevole. Gli impiegati ferroviari ed il personale di servizio, esterrefatti, accorsero, mentre il capostazione telegrafava immediati soccorsi. Si precedette così alla meglio a togliere dai rottami delle vetture i feriti, mentre si attendeva il treno di soccorso che d'urgenza era partito da Firenze. I feriti ebbero *parola* delle cure e furono trasportati con automobili e a braccia all'ospedale di Cortona, dove ebbero cure amorose da quei sanitari.

Lo spettacolo è terrificante. Le vetture deviate, spaccate completamente in un groviglio di assi e di ferri, sono otto: la macchina 7573 è immersa nella ghiaia e fino a metà e sola, il tender è rovesciato. Fra la macchina e il tender giace il cadavere orribilmente sfigurato, del fuochista Ciliappi Giuseppe, del deposito di Firenze. Il disgraziato ha moglie ed otto figli. Il suo corpo sanguinolento è stato pietosamente nascosto ai presenti, coperto da un cappellaccio. Il macchinista Dario Mattolini, del deposito di Firenze, è rimasto illeso. Il capotreno Dario Mattolini è ferito ad una mano ed ha proseguito con un altro treno. Il treno deviato, che era partito da Arezzo dopo la 12 di stanotte e portava dei militari in licenza, non doveva fermarsi alla stazione di Cortona.

I soldati che viaggiavano sul treno deviato erano 450. Più di trecento sono rimasti incolumi. Essi unitisi ai carabinieri di scorta ed alle persone accorse dalle case vicine organizzarono i primi soccorsi, assistendo pietosi alle tragiche scene. Col primo treno di soccorso giunsero alle 5 alcuni militi di una Società di pubblica assistenza. Col diretto delle 5,50 partirono da Arezzo il Prefetto, il Procuratore del Re cav. Andreoli, il commissario di pubblica sicurezza cav. Gherardi ed alcuni medici. Da Castiglion Fiorentino si recò sul luogo il direttore dell'ospedale militare ed altre persone; da Cortona il sindaco cav. Cassi; da Perugia il prefetto conte Taddei, che dopo una ispezione sul luogo del disastro si recò a visitare i feriti.

I trecento soldati illesi sono sul piazzale esterno della stazione e nelle vicine case e botteghe, intenti a scrivere ed a telegrafare alle loro famiglie.

Alcune persone narrano di aver udito stanotte un tremendo fragore, seguito poi da un lungo silenzio. Accorsi, videro una macchina come un fantasma lungo la linea. Poi, man mano videro uscire dalle vetture rovesciate, delle persone, che gridavano invocando soccorso. Il brigadiere dei carabinieri Angelo Milleri, capo scorta della tradotta, sul percorso Roma-Arezzo, al momento del disastro fu sbalzato dal finestrino. Sono carabinieri sono pure feriti fra essi vi è un ex corazziere. Fra i feriti vi è pure un ufficiale. Il brigadiere dei carabinieri rimasto illeso, si è dato a correre sollecitamente ed ha dato disposizioni per i soccorsi ai feriti.

Il sottosegretario Visocchi
sul luogo del disastro

Roma, 26, sera.

Il treno N. 8528 dell'Alta Italia, che doveva giungere stamane alle 8.25 a Roma, giunto alla stazione di Cortona alle 2 della scorsa notte, ha subito un grave incidente, la cui causa non sono state ancora accertate. Quando la locomotiva stava per superare lo scambio d'ingresso, si è d'un tratto rovesciata sopraelevata gli sforzi del macchinista impotente ad evitare il disastro. Sei vagoni deviati anch'essi si sono rovesciati tra le grida di terrore dei passeggeri. La scena terribile che ne è seguita è facile immaginare. I funzionari della stazione e alcune persone che attendevano il treno si sono affollati a recare soccorso ai passeggeri, ma la loro buona volontà era sproporzionata alla gravità del disastro. E' stato subito telegrafato ad Arezzo di deve è partito alle 3 alla volta di Cortona un treno di soccorso. La notizia è giunta a Roma stamane all'alba ed è stata subito comunicata al ministro dei lavori pubblici, on. Ciuffelli, che ha disposto immediatamente per l'invio sul luogo del disastro del sottosegretario di Stato, on. Visocchi del vice-direttore generale delle ferrovie di Stato comm. Ribaldi e del capo del movimento cav. De Roberti.

Il ministro dei Lavori Pubblici on. Ciuffelli ha comunicato al Consiglio dei Ministri le informazioni ufficiali giunte alla Direzione generale delle Ferrovie dello stato e le misure adottate. Alle 12 di oggi è stata ristabilita la linea. Finora a Roma non è giunto nessun soldato di quelli appartenenti alla tradotta.

Un altro incidente ferroviario

Ancona, 26, notte.

Alla stazione di Porto-Recanati oggi si trovava un treno merci fermo. Per un falso scambio, un treno viaggiatori proveniente da Castelfranco, lo urtò violentemente. I danni materiali sono lievi. La circolazione venne subito ristabilita. Si deplorano qualche contusi. Il capotreno dei merci Sacripanti, del deposito di Ancona, ferito abbastanza gravemente, venne ricoverato all'ospedale. E' stata iniziata una inchiesta per assodare le responsabilità.

I caduti per la Patria

CASALE MONFERRATO, 24. — Il nostro Ufficio di informazioni comunica che in un ospedale militare di riserva per grave malattia contratta al fronte è morto il sottotenente Giacomo Giuseppe, della classe 1893, del vicino Comune di Pontestura. E' morto pure in questi ospedali militari di riserva sono deceduti per malattia i soldati del genio Trevisani Carlo di Riccardo, nativo di Milano, appartenente alla classe 1895, e Bentini Mario, di Adolfo, della classe 1896, di Firenze.

PAVIA, 24. — E' giunta alla famiglia notizia della morte al fronte del maggiore Lamattina. La triste notizia ha destato nella cittadinanza che conosceva e stimava il valoroso ufficiale, vivissimo rimpianto. Il maggiore Lamattina, che aveva partecipato alla guerra di Libia in qualità di capitano, allo scoppio della guerra con l'Austria partì per il fronte. Era stato recentemente promosso maggiore. Nell'adempimento di una trincea, una palla nemica lo colpì alla fronte.

MONDOVI', 26. — E' giunta notizia che a Cuneo, combattendo, il giovane capitano degli alpini Renato Tomalin, di soli 22 anni. Era figlio dell'ingegnere di Mondovì e nipote del senatore Vigna. Il padre, del quale ultimo era stato ufficiale ordinanza. Era un ufficiale valoroso, che si era già distinto in parecchi fatti d'arme. La sua salma morta in campo fu subito onorata con funebri onori e sepolta nel cimitero di Cuneo.

Cinque sono i caduti della famiglia Bonetto di Vicenza: il padre, tre figli ed un genero. Il primo a cadere fu il figlio Ettore, sottotenente di fanteria, morto sul Carso. Poi fu la volta del figlio Giovanni, sottotenente di fanteria, morto sul Monte Nero. Quindi cadde il figlio Antonio, sottotenente di fanteria, morto sul Monte Cengio. Infine il genero Giuseppe Bonetto, sottotenente di fanteria, morto sul Monte Cengio.

Per i greci renitenti

Roma, 26, sera.

La Legazione di Grecia comunica: «Il Ministero della guerra ellenico, in applicazione a decreto reale 22 dicembre 1915 ha ordinato la chiamata sotto le armi dei riservisti di leva, residenti all'estero, e specialmente innanzi alle rispettive Autorità consolari elleniche per non incorrere nelle pene prescritte».

(Ag. Stefani).

Bollettino Militare

Roma, 26, notte.

Il *Bollettino Militare*, uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Promozioni straordinarie per merito di guerra

Sottotenente di complemento di fanteria nominato sottotenente in servizio attivo permanente e con successiva decorrenza promosso tenente: Nardinocchi Galliano, distretto Barletta, deposito Chieti, destinato 19 fanteria — Sottotenente di fanteria promosso tenente: Nusi, 5.o alpini.

Ufficiali in servizio attivo permanente

ARMA DI FANTERIA:

Paleologo primo capitano, Acozzo capitano, De Martino id., Moscarella tenente, sono collocati in aspettativa; Salvini maggiore in aspettativa è richiamato in servizio al 78 fanteria; Pacini, id. id. l'aspettativa è prorogata; Coalz primo capitano in aspettativa è richiamato in servizio al 68 fanteria; Falcocchio primo capitano, Baretta id., sono collocati in aspettativa; Ghinami capitano in aspettativa è richiamato in servizio di S. M. al Corpo d'armata di Verona; Pallacio di Sunt id., Perruna id., Pergola id., Tata-Cezzani sottotenente, Di Fenzo id., sono collocati in aspettativa; Turco maggiore collocato in aspettativa; Rambaldi, id. in aspettativa è richiamato in servizio 62 fanti.; Germanino maggiore 81 fanteria è collocato in aspettativa. Carello primo capitano l'aspettativa è prorogata; Castagna id., Manetti Borgia id., sono collocati in aspettativa; Felici capitano in aspettativa è richiamato in servizio al 26 fanteria; Rossi id., Soliani id., Moisè id., Montuoro id., Fazio id., Montuori Sanseverino id., Sorbia id., Gatti id., Poli tenente, Locatelli sottotenente, sono collocati in aspettativa.

I seguenti primi capitani sono considerati agli effetti dell'avanzamento come collocati in congedo e promossi maggiori continuando nel. l'attuale destinazione: Nagle, 40 fant fuori quadro; Minucci stabilimento pena; Masnada deposito 82 fant, fuori quadro; Lardinelli applicato VII Corpo armata; Fusella, duplicato divisione Perugia; Ceci 62 fanteria fuori quadro; Ricciulli, 75 fanteria, fuori quadro.

I seguenti ufficiali sono destinati al reggimento per stazione a fianco indicato: tenenti: Tarchi 87 fanteria; Innocenti 51 id.; Alessandri 5.o bers.; Sarnelli 13 id.; Bongiovanni 83 fant.; sottotenenti: Margary 35 fant.; Mondello 110 id.; Minuti 20 id.; Giordano 130 id.; Bignoni 5.o bers.; Romani 9.o id.; Marina 6.o fant.; Giannola 79 id.; Lucrezi 66 id.; Cerio 5.o id.; Presutmone 6 id.; De Angelis 91 id., Giorgetti 90 id.; Lorusso 10 id.; Cirillo 6.o id.; Tibaldi 5.o bers.; Vivalda 5.o id.; Cappelli 81 fant.; Scolari 12 bers.; Mancini 16 id.; Taggi 81 fant.; Franchella 159 id.; Santella 150 id.; Scufati 82 id.; Manfredini 5.o bers.; Fontana 12 id.; D'Errico 5.o fant.; Greco 6.o id.; Controtti 6.o id.; Furlli, 12 bers.; Pironti 30 fant.; Giuffrida 6.o id.; Di Lorenzo 18 id.; Salnati 2.o granatieri, Parrella 32 fant.; Vaini 33 id.; Vegliante 25 id.; Cuparia 132 id.; Cadrieo 112 id.; La Rue 149 id.; Verdi 42 bersaglieri bers.; Proietti 5.o bers.; Lupini 2.o granat.; Colonnese 45 fant.; Folle 15 bers. Polverosi 2.o granat., Pizzuleli 28 fant., Morelli 8.o id.; Ervas 159 id.; Rota 91 id.; Longhini 10 bers.; Colombo 150 fant.; Bocchina 81 id.; Larusso 82 id.; Di Palma 30 id.; Andolini 5.o bers.; Diana 30 fant.; Santagada 46 id., Fertini 5.o fant.; Rainert 5.o bers.; De Vivo 30 fant.; Moscardelli 18 id.; Soldatini 42 bersaglieri bers.; Leone 6.o fant.; Bardicchia 7.o bers.; Serra 42 fant.; Carelo 150 id.; Lanzelli 7.o bers.; Pilera 6.o fant., Bortolotti 12 bers.; Ranchelli 123 fant.; Beretin 7.o bers.; Gorlini 27 fant.; Vigato 57 id.; Oreglia 54 id.; Chiumello 24 id.; Tortello 91 id.; Da Palma 13 id.; Merli 93 id.; Bernardi 65 id.; Trapani 8.o id.; Turco 61 id.; Pagliarello 41 id.; Nobile 3.o id.; Colpola 95 id.; Pagani 7.o id.; Maffiotto 50 id.; Faro 14 id.; Mirabella 12 id.; Paulassi 12 bers.; Buontempo 34 fant. Trocino 167 id.

Corsini, tenente-colonnello, trasferito 5 bersaglieri; Bugiani, id. id. 39 fanteria; Gleyses, id. id. 36 id.; Gastiardo, id. id. 113 id.; Desti id. id. 152 fant. Schiller, già aiutante campo brigata « Sicilia », id. id. 11 id.; Attanasio, maggiore id. 20 id. F. O.; Vannini, id. id. 119 id.; Prati, id. id. 42 id.; Lanfranco, id. id. 8 alpini; Chiandotti, id. id. 152 fant. F. O.; Forti, id. id. 5 alpini; Merlo, id. id. 78 fanteria; Allnor, id. id. 114 id.; Bertoldi, già aiutante campo brigata « Sicilia », id. id. 62 id.; Raimondo, maggiore id. 32 id.; Marchetti, id. id. 10 bersaglieri; Foponi, id. id. 151 fanteria; Bandini, id. id. 158 id. F. O.; Caltabeo, capitano id. 304 fant.; Merra, id. id. 213 id.; Boccia, id. id. 5 id.; Palmo, id. id. 235 id.; Bisocco, id. id. 233 id.; Malendo, id. id. 8 bersaglieri; Giudice id. id. 10 bersaglieri; Ventura, id. id. 221 fanteria; Mandolo id. R. Corpo truppe coloniali dell'Eritrea, distinto 3 bersaglieri; Bianchini, id. trasferito 32 fanteria; Iuliani, id. id. 30 id.; Odello, id. id. 151 id.; Carnevali, capitano id. 151 fanteria; Antonini, id. id. 158 id.; Mattiuzzo, id. id. 5 alpini; Guglieri, id. id. 7 bersaglieri; Bellon, id. id. 6 alpini F. O.; Ferrazio, id. id. id.; Venore, id. id. fanteria; Cremonini, id. id. 161 id.; Giordani, id. id. id.; Chilli, id. 160 id.; Fongoli, id. id. Corpo truppe coloniali della Somalia, distinto 1 granatieri; Soli, id. 41 fanteria; Marra, id. id. 3 id.; Nalbini id. id. 7 id.; Fiore, id. id. 223 id.; Mariscalco, id. 5 bersaglieri; De Giovanni, id. 112 fanteria; Donisio, id. id. 121 id.; De Luca, id. id. 12 id.; Gnani, id. id. 91 id.; Guidi, id. 64 id.; Bicevali id. 64 id.; Veneroso Pescolini, id. 25 id.; Sini, id. 47 id.; Romanelli, id. 129 id.; Rossi, id. 48 id.; Grosso, seniente 4 alpini; Malneri, id. 3 id.; Carussa, id. 3 alpini; Patroni, id. 4 id.; Zanni, id. 6 id.; Conforti id. 56 fanteria; Chiera, id. 158 id.; Ricardi, sottotenente 56 id.; Artiglieria, cadauno trasferito al 208 fanteria: Bentiazio, id. 213 id.; Todini, id. 234 id.; Vasta, id. 214 id.; Solinas, id. 10 bersaglieri; Gervasi, id. comandante Corpo aeronautico battaglione divisibile: De Bernardi, id.; Imbimbo, id.; Mazzucco id.; Martelluccl, id.; Armati, tenente, Sinazzola, id., Debolini, sottotenente, Levi, id., Mojoli id., comandati Corpo aeronautico militare (battaglione Scuole aviatori) Sebastiani, sottotenente, Piero, id., comandati Corpo aeronautico militare (Battaglione Scuole aviatori) Rossi, id. 3 bersaglieri.

Salomone, id. 8 fanteria, trasferiti R Corpo truppe coloniali Eritrea.

Notizie militari

Roma, 26, notte

Il *Giornale Militare Ufficiale* contiene numerosi decreti e circolari.

Ufficiali postali e Croce Rossa. — Un decreto luogotenenziale proroga per tutta la durata della guerra la validità delle disposizioni dei regi decreti N. 1424 e 1425, in data 22 dicembre 1915, relativi alla assimilazione di funzionari postali e telegrafici ad un grado superiore a quello contemplato nelle tabelle approvate con i detti regi decreti.

Una dispensa del *Bollettino* pubblica il tempo accordato riconoscibile dei gradi di ufficiali per il personale di ruolo mobile e territoriale dell'Associazione italiana della Croce Rossa.

Avanzamento per merito eccezionale. — Un altro decreto luogotenenziale dice: « In tempo di guerra la proposta di avanzamento per merito eccezionale, a senso dell'art. 13 della legge 8 giugno 1913, N. 601, sono sottoposte al voto individuale dei comandanti di Armata, del Capo di stato maggiore dell'Esercito, nonchè, a seconda dei casi, del comandante generale dell'Armata o dell'ispettore del Corpo cui l'ufficiale appartiene. Il parere collettivo risultante dalla somma del voto individuale, la quale terrà le veci del parere della Commissione centrale di avanzamento, sarà ritenuto sfavorevole quando più di uno di detti voti sia contrario ».

Per i viaggi dei parenti dei soldati infermi residenti all'estero. — Una circolare dice:

Per dare modo anche ai parenti poveri e residenti all'estero dei militari gravemente infermi degenti in ospedali di riserva, di godere delle facilitazioni di viaggio concesse ai cittadini regnicoli, questo Ministero determina quanto appresso:

a) le disposizioni di cui alle circolari 943 e 971 del *Giornale Militare* 1915, sono estese ai parenti poveri e residenti all'estero di militari gravemente infermi degenti in ospedali di riserva, salvo le seguenti deroghe: le condizioni di povertà di coloro che si recano a visitare propri congiunti, dovranno essere accertate nel luogo dalla R. Ambasciata o dal R. Consolato nella cui circoscrizione essi risiedono. Le richieste apposite saranno rilasciate dal Comando del R.R. Carabinieri più vicino al luogo di confine dal quale gli aventi diritto entreranno nel Regno. Le suddette disposizioni sono valide solamente per i paesi europei.

Ufficiali medici guariti. — Allo scopo di assicurare uniformità di criteri nei riguardi del ritorno ai reparti o servizi sanitari mobilitati degli ufficiali medici, che dovranno allontanarne per malattia o ferita o furono ricoverati negli ospedali di riserva, il Ministero della guerra ha determinato che gli ufficiali stessi, appena usciti dai luoghi di cura, per chè ristabiliti a norma ultimata la licenza di convalescenza, devono presentarsi direttamente alla Direzione di sanità dell'armata alla quale essi appartenevano all'atto in cui furono ricoverati all'ospedale.

Per la consegna delle onorificenze alle famiglie dei caduti. — Un'altra circolare avverte essere intendimento del Ministero della guerra che le ricompense al valore militare concesse ai militari morti in combattimento o in seguito a ferite riportate combattendo, siano consegnate alle famiglie dei decorati, con particolare solennità. Tali solenni consegne, oltre a costituire un meritato tributo di ammirazione alla memoria dei prodi caduti, avranno un profondo valore morale ed educativo anche per le truppe che ci prenderanno parte, che servirà a rendere vieppiù saldi quei legami di affetto e di comuni aspirazioni, che già uniscono il Paese all'Esercito, e che sono ora sicura di concordia d'animo e di indistruttibile fermezza. La cerimonia sarà compiuta presso le sede dei Comandi di Divisione militare territoriale. Le famiglie dei caduti, i congiunti più stretti, moglie, figli, genitori, fratelli, godranno delle seguenti agevolazioni: rimborso, anticipazione ove occorra, delle spese di viaggio, andata e ritorno, dal luogo di residenza al luogo di cerimonia, in seconda classe per le famiglie degli ufficiali, in terza per quelle dei soldati. Sarà concesso tale rimborso ai congiunti più stretti, al massimo due persone, e, in assenza di essi, ad un rappresentante della famiglia, a seconda della domanda degli interessati, e con quella eventuale larghezza che i comandanti di Corpo d'armata crederanno opportuno concedere; indennità fissa da corrispondersi per il giorno della cerimonia a ciascuna delle stesse persone che avranno ottenuto il trasporto gratuito e che ne faranno domanda, escluse quindi le famiglie residenti nel luogo di cerimonia o nelle immediate vicinanze in occasione delle suddette cerimonie, o quando i Comandi delle Divisioni militari territoriali lo reputeranno opportuno, a cura di questi ultimi, e con la volontà solenniti saranno pure consegnate le medaglie al valore ai militari degenti negli ospedali.

Ricompense al valore

Il *Bollettino Ufficiale Militare* pubblica la quindicesima dispensa delle ricompense al valore militare:

Ricompense concesse di motu proprio da S. M. il Re:

MEDAGLIA D'ORO:

Cucciani Giovanni, da Terranova di Sicilia, sottotenente di fanteria, che con eroico impeto e mirabile trascinatrice ruggine un reticolato nemico in cui si intrecciò sollevandone egli stesso i pezzi e trovandosi nell'obbligata necessità che lo espose a violentissime raffiche di fuoco, onorata e gloriosa morte. Selz, 21 novembre 1915.

Ricompense concesse sul campo dalle superiori Autorità militari:

MEDAGLIA D'ARGENTO:

Petrone Bernardo, da Pietra Ligure, soldato 41 fanteria; Vannini Ivo, da Viterbo, capitano gruppo squadriglie aviatori; Ricci cav. Giovanni, da Asti, maggiore fant.; Coniglio cav. Angelo, da Comiso, gruppo squadriglie aviatori; Posi cav. Ancelo, da Ravenna, maggiore fant.; Bocchia Francesco, da Parma, capitano di fanteria; Caracciolo Ottavio, da Napoli, capitano di fanteria; Diena Moise, da Torino, capitano di fanteria; Merani Giuseppe, da Castenedolo, caporale maggiore di fanteria; Fabris Romano, da Vicenza, caporale di fanteria; Valestini Domenico, da Manobello, soldato di fanteria; Bruno Gino, da San Severo, soldato id.; Maranella, da Martina Franca, soldato id.; Tommasi Giovanni, da Tazzo, soldato degli alpini; Bonini Attilio, da Cuorgnè, soldato dei granatieri; Panzini Francesco, da Tranl, tenente di complemento di fanteria; Gallo Giovanni, da Cerro Tanaro, capitano di fanteria; Stagnaro Lorenzo, da Genova, caporale maggiore di fanteria; Innocenzio Ugo, da Rotello, sergente di fanteria; Risa Domenico, da Bobbio, sergente di fanteria; Davo Francesco, da Nebbia, soldato id.; Minacapelli Salvatore, da Piazza Armerina, soldato id.; Mulè Antonio, da Caltanisetta, soldato id.; Marcelli Frugoletto, da Arezzo, sottotenente di complemento dei bersaglieri; Stefanichi Simone, da Cerignola, soldato di fanteria; Bonuiani Giorzio, da Roma, tenente dei bersaglieri; Foglino Enrico, da Torino, sottotenente territoriale di fanteria Diestri Enrico, da Celle Ligure, sottotenente di artiglieria da fortezza; Delino Alessandro, da Potenza, serenete maggiore di fanteria; Genaci Vincenzo, da Messina, sottotenente di complemento di fanteria; Marchi Ricardo, da Roma, caporale dei bersaglieri; Gueducci Tommaso, da Montefiascone, sergente di fanteria.

Furono inoltre assegnate dieci medaglie di bronzo.

Reati e Pene

L'assolutoria di un fornitore di carne

(Tribunale Militare di Torino)

Al macellaio Felice Crola, di Oleggio, nel settembre dello scorso anno fu elevata imputazione di frode in danno dell'Amministrazione militare, per avere consegnato al tenente aiutante maggiore del 23.o reggimento fanteria, Pietro Brugo, 150 chilogrammi di carne di vacca facendogli credere che era carne di bue. Sempre secondo l'accusa, il danno subito dall'Amministrazione militare veniva calcolato in lire 330, poichè la carne di bue si vendeva a L. 3.30 il chilogramma, quella di vacca al prezzo di L. 1.80.

Al Crola, che dovette subire la tristezza della detenzione preventiva, fu poi concessa la libertà provvisoria, e ieri si è presentato davanti al Tribunale Militare della nostra città, assistito dagli avvocati Omodei, Apostolo e Bernini. La mattinata fu tutta occupata in un incidente, tendente a stabilire che il Crola — al quale l'ufficiale Brugo si era casualmente rivolto, perchè il solito fornitore Brazzoli in qual giorno aveva consegnato carne guasta — non poteva considerarsi anch'egli un vero e proprio fornitore dell'Esercito, e quindi non doveva essere soggetto alla giurisdizione militare.

Di parere contrario fu il rappresentante in Avvocatura fiscale, comm. Pola, ma le sue argomentazioni vennero controbattute dall'avvocato Omodei, il quale ricordò che il Crola era stato rinviato soltanto davanti al pretore di Oleggio, che egli non aveva alcun contratto, che non era quindi fornitore.

Per l'accoglimento di questa tesi parlò anche l'avv. Bercini, di Novara; ma il Tribunale, nel pomeriggio, pronunciò un'ordinanza, dichiarandosi la propria competenza.

Il macellaio Felice Crola in sua difesa disse semplicemente: « Il 6 settembre dell'anno scorso venne da me un ufficiale, a chiedermi carne di manzo. Gli mostrai quella che tenevo sul banco, avvertendolo che era di manzo. Non mancò però questa sufficiente, compilai il peso con una coscia di vitello senza giunta. La carne venne pagata L. 2,80 il chilogramma, prezzo quasi inferiore al corrente, e seppi che fu trovata ottima ».

I testimoni che vennero a deporre davanti ai giudici, l'ufficiale aiutante maggiore, il veterinario, dott. Trenti, il macellaio Salvetti, il caporale-maggiore Secco, il macellaio Galli e il garzone di macelle Ardizzola, furono concordi tutti nell'ammettere che la carne fornita in quel giorno dal Crola era bensì di vacca, ma d'età giovane, conosciuta nel nome di *scrima*. E che la carne di *scrima* sia preferibile al coniderato bue da fornitura lo ripetè anche ieri il perito, prof. cav. Giovanni Mazzini, il quale, con la sua nota competenza, spiegò le differenze tra le varie qualità di carni, esponendo i criteri atti a identificarle.

Il Sindaco di Oleggio, comm. avv. Andrea Travelli, diede del macellaio Crola, che già fece parte dell'Amministrazione comunale, ottime informazioni.

Il Pubblico Ministero chiese la condanna del fornitore; in difesa di questo parlarono gli avvocati Apostolo e Bernini; dopo di che il Tribunale emanò sentenza di assoluzione per non provata reità.

Presidente: colonnello Stanzani; P. M.: commendatore Pola; segretario estensore: avv. tenente Masci; difensori: avvocati Apostolo, Omodei e Bernini.

Al Tribunale penale

Quattro anni in causa per trenta lire
I "bateur d'ij mort,,

Nel 1913 la lavatrice Maria Degiovanni, residente in via Roma, 63, evocava in giudizio i coniugi Giacomo e Petronilla Garis, per ottenere il pagamento di lire trenta, dovute per prestazione d'opera. Alla sentenza di condanna, seguirono gli atti esecutivi su certi mobili e oggetti di proprietà dei coniugi Garis, e quindi, da parte di costoro, la relativa opposizione. Senonchè il fato che mobili ed oggetti appartenevano a certi Caterina Goggi e Clemente Formero. A confermare ciò furono indetti i testi Irene Farina e Giuseppe Nova, i quali giurarono davanti al pretore essere vera questa circostanza.

Contro di loro si aprì un procedimento per falso, e coinvolto nello stesso dovette presentarsi ieri davanti al Tribunale corto Agostino Pagliuzza, sotto l'accusa di subornazione della Farina. Lunga ed animata fu la discussione. I giudici, infine, mandarono tutti assolti: i coniugi Garis per amnistia e il Pagliuzza per insufficienza di prove.

Parte civile: avv. Camoletto; Difesa: avvocato Nasi.

Giovanni Battista Spinello una sera della scorso gennaio si era addormentato sopra una panca di piazza Statuto; svegliatosi, dovette con tristezza accorgersi che dai *gilet* gli mancavano otto lire. E poichè sullo stesso sedile aveva preso posto anche il cuoco Giuseppe Boriolo, costui venne accusato del furto. Ieri il Tribunale lo mandò assolto per insufficienza di prove sulla sua reità.

Presidente: cav. Delpreto; P. M.: cav. Tagliettl; Difesa: avv. Garnero; cancelliere: Decaroli.

La questione del riscaldamento
davanti al Tribunale civile

Davanti alla Sezione III del nostro Tribunale, presieduta dal cav. Mazza, si è svolta la prima causa tra proprietari di stabili ed inquilini in ordine alla mancata fornitura del riscaldamento.

L'ing. Lombard, proprietario di case in Torino e di quelle nelle quali si fornisce all'inquilino anche il riscaldamento, considerato lo enorme aumento del carbone, credette suo diritto il sospendere la fornitura del calore agli inquilini che non accettassero di concorrere nella spesa con un supplemento al canone fissato nel momento della locazione.

La signora Coulau insorse contro la decisione del padrone di casa e lo citò avanti il Tribunale per la risoluzione del contratto di affitto. La discussione si svolse davanti a un pubblico che insolitamente affollava l'aula del Tribunale civile.

I patroni dell'ing. Lombard, avvocati Cottini e Segre, sostennero l'applicabilità a favore del proprietario dell'art. 1 del Decreto luogotenenziale 27 maggio 1915. L'inquilina, assistita dall'avv. Leone Levi, obbiettò che tale Decreto si riferisce alla sola materia commerciale e che per conseguenza non è applicabile nei rapporti fra locatore e locatario, per regolare i rapporti dei quali vi è un decreto luogotenenziale in data 3 giugno 1915.

La sentenza è vivamente attesa da moltissimi inquilini e proprietari di case, i quali vedranno così risolta dal Magistrato quella controversia che tanto appassionò la cittadinanza in questi ultimi tempi.

La Commissione di Statistica
Promozioni nella Magistratura

Roma, 26, sera.

Il *Bollettino del Ministero di Grazia e Giustizia* reca:

Sono chiamati a far parte della Commissione di statistica e legislazione presso il Ministero di grazia, giustizia e culti, nella quarta di componenti elettivi per il quadriennio 1916-20: il sen. Oronzo Quarta, primo presidente di Corte di Cassazione; il sen. barone Raffaele Garofalo, procuratore generale presso la Corte di Cassazione di Torino; il sen. Carlo Sandrelli, presidente di sezione al Consiglio di Stato; il comm. Rodolfo Bazzi, professore di statistica nella R. Università di Roma; il sen. Oronzo Quarta è nominato presidente della detta Commissione di statistica e legislazione.

Magistratura. — Milio, consigliere d'appello della Corte di Casale, è nominato consigliere della Corte di Cassazione di Roma; Gatti, giudice del Tribunale di Saluzzo, è trasmutato al Tribunale di Rovigo.

Magistrati appartenenti alla seconda categoria promossi alla prima categoria: Gobbi, Riccioli, Biletti, Marena, Cintura, Ciccoli, Petrucci, De Bella, De Martino, Frati, Casanova, Apuzzo, Enzo Goria, De Cillis, Fanelli, Marras, De Orchi, De Antoni, Versaci.

Magistrati appartenenti alla terza categoria promossi alla seconda: Ciccolungo, Quartapelle, Sesia, Cao, Vacquer, Laino, Camuari, Horace, De Conellis, Ciaccia, Ferrara, Solfanl, Mucci, Gello, Agun, Lombardi, Manganelli, Nucci, Fabris, Mastropasqua.

Magistrati appartenenti alla quarta categoria promossi alla terza: Briolo, Pennetta, Bommelle, De Po, Vacchina, Pirona, Di Piazza, Marsiliani, Proiilo, Salvi, Albeggiani, Carbone, Solari, Pasquale, De Franco, Gardone, Messina, Caselle, Agnelli, Diondi, Firighelli, Bellucci.

Notariato. — Converso, notaio residente a Torino, è dispensato dall'ufficio in seguito a sua domanda. — E' concessa al notaio Signorile una proroga per assumere l'esercizio delle sue funzioni fino a tutto l'81 maggio 1915 nel Comune di Pagno.

Un generoso atto
verso la famiglia d'un eroico soldato

San Remo, 25, sera.

Al comm. Ercole Antonietti, di Milano, ospite di San Remo, il quale all'inizio della guerra aveva offerto la somma di lire 5000, affinchè fosse destinata al primo militare di truppa o sottufficiale fregiato della medaglia d'oro, venne giorni or sono dal Ministero chiesto l'assenso di elargire l'anzidetta somma agli eredi del soldato Giulio Zanon, una numerosa e povera famiglia di Codeneghe (Padova).

Il Bollettino Ufficiale militare del 20 novembre 1915, così motivava il conferimento della medaglia d'oro al soldato Zanon, caduto sul campo:

« Con nobile abnegazione, sotto micidialissimo fuoco nemico accorreva e riusciva a trarre in salvo un soldato gravemente ferito. Durante l'attacco alla baionetta, in una lotta a corpo a corpo, liberava un soldato già caduto prigioniero, uccidendo un nemico e fugandone altri. Visto in pericolo il proprio ufficiale, si slanciava avanti, facendogli scudo del proprio petto e cadeva valorosamente, crivellato di ferite ».

Il comm. Antonietti, che è un veterano delle guerre dell'Indipendenza italiana, ha dato il suo assenso con la seguente nobilissima lettera, che vale la pena di riprodurre nella sua integrità:

« Ill.mo signor Sottoprefetto, San Remo. — Mi faccio un dovere manifestare in risposta alla gradita nota del 22 corrente, che ebbi dalla S. V. Ill.ma, che è mio intendimento che il premio che offersi al militare o sottufficiale che sarebbe stato fregiato della medaglia d'oro al valore militare, sia conferito agli eredi del prode soldato Giulio Zanon, che gloriosamente cadde ferito a morte nella presente campagna per la completa redenzione della nostra patria. Mi permetto in questa occasione

Cronaca Cittadina

La questione della mano d'opera nelle campagne

Sono parecchi mesi che si andava lamentando la trascuranza nella quale la campagna era lasciata a petto delle industrie durante il periodo di guerra. Le successive chiamate alle armi non hanno fatto che rendere più grave il problema. Vengono ora le pubbliche riunioni di sindaci (a Casale il 18, ad Alessandria il 21), quella di parecchi Consigli provinciali, e le interrogazioni dei deputati Giardino, Miglioli ed altri, a consolidare questi urgenti voti nell'interesse della maggiore industria italiana.

Ormai tutti hanno veduto la palese speculazione di trattamento. Alle industrie che direttamente provvedono al munizionamento le maggiori preferenze. Gli esoneri dal servizio militare fanno sì che oggi vediamo le città e i centri industriali popolati di gioventù sana e operosa e che non si lamenta eccessivamente di non essere al fronte. Le campagne invece vanno spopolandosi ogni giorno di più. Vi sono azienda nelle quali sono rimasti soltanto dei vecchi, delle donne, dei fanciulli; altre nelle quali non rimase alcun uomo, alla lettera. È possibile andare avanti così? E come si concilia questo stato di cose colle circolari del ministro di agricoltura che stimola, molto giustamente e nobilmente, gli italiani agricoltori a far produrre di più le terre? Far produrre, ma con che? Ci hanno toglienda i buoi, i foraggi, gli uomini, e come si potrà sostenere la produttività della terra, come ogni buon italiano vuole e come ogni cittadino desidera per affrettare, colla sicura resistenza del paese, la vittoria?

In Francia hanno capito il problema. Il ministro Méline ha creato in ogni Comune rurale (decreto 8 febbraio) un *Comitato di azione agricola*, il quale deve organizzare il lavoro agricolo e controllare la coltivazione di tutte le terre nonchè essere il tramite fra l'Autorità civile e quella militare, fra i bisogni dell'economia rurale e quelli della difesa militare. Dal suo canto il ministro della guerra, generale Galliéni ha delegato i suoi poteri ai generali comandanti le singole regioni allo scopo di « *dare all'agricoltura in tutte le sue forme il massimo di mano d'opera compatibile colla stato di guerra* ». E a questo notizie a urgente han disposto i ministri di permessi agricoli da accordarsi a tutti i soldati agricoltori di qualunque classe che si trovano in servizio non di prima linea; disporre di prolungamenti di permessi o di licenza ai convalescenti di andare a casa in permesso agricolo. Ecco qualcosa di utile.

E occorrerebbe anche che si accordassero, a similitudine di quanto è fatto per le industrie, dei veri esoneri a quegli individui, non chiamati alle prime linee, che sono proprio *indispensabili* alla continuità dell'azienda agraria; quelli cioè senza dei quali la produttività dell'azienda sarebbe del tutto arrestata.

Noi ripetiamo la convinzione che sia urgente e necessario *provvedere* ma dovrebbe essere subito. Poichè la mancanza ha la sua psicologia, semplice ma pratica. Essa ha dato e dà, senza — temiamo anche senza retorica di frasi rebboanti e di esaltazioni poetiche inutili, ma con vero radicato sentimento di dovere e di patria. Essa ha dato e darà sempre così. Ma chiede — e non solo nel proprio interesse, ma anzi e sopra tutto in quello supremo del paese e della sua resistenza e del suo onore — che non si lascino inaridire le fonti della produzione e della essenza della vita nazionale.

A. Marescalchi.

Il problema del solfato di rame

Il Circolo Enofilo Subalpino, visto l'attuale agitazione dei viticoltori in ordine al fabbisogno del solfato di rame per l'imminente campagna, in approvazione ed a complemento dell'ordine del giorno votato dalla Commissione per la tutela della viticoltura, in presenza agli interessati: 1.o che da informazioni attendibili le fabbriche nazionali di solfato di rame lavorano con attività tale da garantire la quantità necessaria per la prossima campagna; 2.o che all'uopo le fabbriche dovendo proseguire la lavorazione a tutto giugno, si trovano attualmente nella assoluta impossibilità di consegnare subito tutto il solfato di rame richiesto per i bisogni dell'annata e che quindi è bene che i viticoltori limitino per ora le richieste e le consegne ad una parte soltanto del loro fabbisogno, al fine di non spingere ulteriormente i prezzi — di non favorire la speculazione; 3.o che l'opera del Governo potrà efficacemente esplicarsi coll'adottare severi provvedimenti contro le inaudite consegne a termine da parte dei fabbricanti e dei commercianti, e coll'impedire con mezzi anche eccezionali ogni ulteriore aumento del prezzo del solfato di rame, non giustificato nè dal costo del rame nè da quello della fabbricazione del solfato.

Un'interrogazione al Sindaco

I consiglieri Luigi Grassi e Francesco Campora hanno inviato al Sindaco questa interrogazione:

« I sottoscritti chiedono di interrogare l'onorevole sindaco per sapere per quali ragioni improvvisamente dopo date le concessioni, eseguiti gli impianti, dati i permessi municipali, ritirati i cannoni, ecc., abbia ordinato la sospensione dei limitati richiami al banco di beneficenza a Porta Palazzo, a favore della Colonia dei figli dei militari richiamati e dell'Istituto Bonafous, e se non creda, allo stato delle cose, mantenere il permesso prima dato, anche per evitare stranezze e liti da parte di coloro che da questo provvedimento di sospensione sarebbero colpiti. Chiedono risposta d'urgenza nella seduta di lunedì 28 corrente mese ».

Per l'assistenza degli animali in guerra

La Società Torinese Protettrice degli Animali, dopo aver fatte cospicue elargizioni pro Croce Azzurra e a favore delle famiglie dei richiamati sotto le armi, ha provveduto 221 coperte e rispettivi cappucci per i muli dell'artiglieria da montagna, al fronte.

Per tale suo atto ebbe ringraziamenti da S. E. il generale Cadorna e dal Ministero della Guerra. Il quale incaricò la Presidenza della Società stessa di comunicare le sue espressioni riconoscenti anche a coloro che contribuirono nella utile donazione.

Il maggior generale Raffa, comandante del 2.o reggimento artiglieria montagna, scrisse: « Mi onoro ringraziare Lei, signor Presidente della Spettabile Società, che, con alto spirito di patriottismo volle rendere, con provvida offerta, meno disagiate le condizioni dei quadrupedi, i quali, nelle attuali circostanze, sono ben meritevoli di ogni attenzione e maggior cura. Sono riconoscente alla manifestazione di tanto squisito senso di nobile atto, portato alla più bella concezione, quella di risparmiare quanto più è possibile e preservare nel miglior modo i nostri quadrupedi, che tanto offrono nell'esplicazione di loro energia ».

La conquista di Monte Nero in un grande diorama

Un'iniziativa d'arte e di carità

Gli artisti torinesi sono instancabili nelle geniali iniziative del bene. Non è ancora dileguato il magnifico successo d'arte e di carità conseguito all'ombra del *Presepe settecentesco*, creato per iniziativa dell'Associazione della Stampa Subalpina dalla geniale e infaticata operosità di artisti illustri, ed ecco un'altra iniziativa destinata ad un grande successo d'arte italiana e di italianità schietta che una schiera di pittori valorosi sta concretando — con febbrile entusiasmo — in uno degli ambienti più centrali e più noti della vecchia Torino « bicerina », nel cortile dell'ex-Ospizio di Carità, in via Po.

I pittori Alberto Falchetti, Filippo Omegna e Carlo Gaudina, che nella loro operosa giovinezza hanno già conquistato un bel nome nel campo dell'arte, con la collaborazione attivissima di uno scultore soldato, il sottotenente G. B. Alasia, reduce dal fronte dove ha conquistato le sinalitee da ufficiale e fu proposto per una medaglia d'argento al valore e dell'avvocato e pittore Augusto Buffaglia, segretario della *Società di incoraggiamento alle Belle Arti*, stanno preparando un grande quadro di guerra ispirato dalla gloriosa conquista di Monte Nero. Dell'opera d'arte che sarà offerta all'ammirazione del pubblico torinese negli ultimi giorni di Carnevale e dei suoi creatori geniali diremo più dettagliatamente fra qualche giorno. Possiamo dire fin d'ora che l'iniziativa ha l'appoggio di tutte le Autorità civili e militari per il valore degli decatori e degli esecutori e per gli scopi benefici ai quali essi si ispirano. Dedicandosi attivamente alla grandiosa impresa. Il reddito dell'iniziativa, che sarà certo rilevante perchè tutti i torinesi vorranno recarsi ad ammirare la ricostruzione del popolare e vittorioso combattimento, ricostruzione fatta su documenti forniti dai superstiti gloriosi, sarà devoluto alle opere di carità. L'istituzione che sarà beneficata è la *Colonia delle bambine dei soldati richiamati*, istituita dal soc. dell'Unione Liberale Monarchica, che ha sede a Grugliasco, nei locali dell'Istituto Alfieri-Carrù. La colonia ospita circa 130 bambine, figlie di poveri soldati; le piccine dovrebbero essere rilasciate perchè mancano i mezzi. Ma la carità dei concittadini veramente insuperabile interverrà sollecitamente e largamente. L'appello che gli artisti torinesi lanciano ancora una volta ai loro concittadini sarà certo accolto con un generale ed entusiastico consenso.

Per soccorrere le famiglie bisognose dei combattenti

Una riunione in Municipio

Il sindaco ha rivolto a tutte le personalità della finanza, dell'industria e del commercio questa circolare:

« Il fondo raccolto dalla sottoscrizione pubblica col diretto contributo del Municipio per le famiglie bisognose dei nostri soldati sarà presto esaurito. La guerra continua più aspra e dura. Ne può prevedersi quando avrà termine; nuove classi sono e saranno chiamate sotto le armi; perciò crescono i bisogni delle famiglie private del loro sostegno. È nostro dovere improrogabile assicurare ai combattenti che i vecchi genitori, le mogli, i figli sono paternamente assistiti nella loro assenza, affinchè più serenamente possano compiere il sacrificio che loro domanda la Patria.

« Come Capo della città di Torino, in ora così solenne, mi permetto di convocare i cittadini più abbienti, le rappresentanze delle maggiori Banche ed industrie, e i direttori dei giornali, affinchè, col consiglio e con l'opera di tanto ragguardevoli persone, ispirato dall'amor fraterno e dal più puro sentimento nazionale, si riesca a raccogliere i mezzi più efficaci ad alimentare la fiamma della generosità e a coordinare le forze all'ottimo benefico.

« Prego perciò vivamente V. S. di intervenire all'adunanza, che si terrà il 29 febbraio corr., alle ore 17, nell'aula del Consiglio comunale, in Municipio ».

Soldati russi di passaggio a Torino e diretti in Francia

Col treno da Genova delle 15.40 di ieri sono giunti 15 soldati russi già prigionieri in Austria, i quali con molti stenti e gravi rischi sono riusciti a raggiungere le nostre truppe al fronte. Dopo una breve permanenza a Genova, ove a cura del Consolato Generale Russo, venivano inviati in Francia a raggiungere i loro compagni incorporati nell'esercito francese. Alla nostra stazione i quindici giovani furono ricevuti dal colonnello russo signor Krjivitsky (in missione nella nostra città) e dalla sua signora, dal console di Russia comm. Gorlin, dal maestro comm. Borelli, che era accompagnato dal suo segretario cav. Don Vito, dal commissario cav. Bessi, dal consigliere cav. Maschio, dal capo ufficio del Commissariato municipale barone di Alchalouva e dal membro del Commissariato stesso signor Ruzzai.

Fra gli ex-prigionieri si trova pure un giovinetto diciassettenne, il quale si era arruolato volontario al principio della guerra e da dieci mesi si trovava prigioniero. Il nostro Commissariato municipale ha offerto agli ospiti chocolate, vini, dolci e fiori, che furono ricevuti con riconoscente espansione.

Alle 16.25 i quindici giovanetti ripartirono diretti a Parigi.

Dina Galli e Amerigo Guasti all'ospedale "Maria Laetitia,,

Dina Galli e Amerigo Guasti hanno improvvisato ieri, nell'Ospedale Maria Laetitia, uno spettacolo per i feriti. Da un pezzo non si sono uditi nel vasto salone dell'ospedale risate più clamorose. Amerigo Guasti ha recitato qualche monologo, e quindi, truccato con un lungo camicione da medico, ha cantato, con Dina Galli, l'ineffabile, irresistibile canzonetta, che lunedì scorso al « Chiarella » fu il successo dello spettacolo pro Croce Rossa. I feriti hanno trascorso un'ora di ilarità irrefrenabile, tributando ai due attori, così cari al pubblico, i più entusiastici applausi.

Il baritono Gandolfi, tra vivissime approvazioni, cantò squisitamente un brano del *Matrimonio di Figaro*, del Mozart.

Politeama Chiarella

E' annunziata per quest'oggi, la *matinée*, *La Fanciulla del West*. La parte dello sceriffo sarà sostenuta dal baritono Cesare Formichi.

Ricordiamo che per questa sera è fissata al politeama Chiarella la prima rappresentazione della *Favorita*, esecutori principali la signora Gabriella Besanzoni, i signori Gandolfi, Christi, Solari e Melocchi.

Musica al pubblico

Il Corpo di musica municipale, alle ore 13.30 di oggi, domenica, darà concerto in piazza San Carlo col seguente programma (tempo permettendo):

1. Marcia « Ruvenzori », E. Carosio — 2. Sinfonia « Poeta e Contadino », F. Suppè — 3. Fantasia sull'opera « Il Trovatore », G. Verdi: a) Preludio e coro; b) Racconto di Azucena; c) Terzetto; d) Finale atto primo — 4. Concerto per cornetta (si b.), G. Vaninetti, esecutore il prof. Zaccarini — 5. Sinfonia dell'opera « I Lituani », A. Pochhielli.

Il fuoco in una fabbrica di aliche

Per l'eccessivo riscaldamento si sviluppò ieri sera una quantità di legname, che si trovava raccolto nell'essiccatoio della fabbrica di aliche per aeroplani della Società Italiana Transaerea in corso Peschiera, 51. Fu telefonato ai pompieri e questi accorsero con due distaccamenti.

In un'ora di lavoro essi spensero il fuoco, che aveva distrutto del legname per un valore di circa duemila lire. Il danno è però coperto da assicurazione.

Onorificenza

Il Luogotenente di S. M. il Re con Decreto del giorno 21 febbraio su proposta del Ministro di Agricoltura Industria e Commercio ha nominato il signor Claudio Dodero Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia. Rallegriamoci all'Egregio commerciante per la conseguita onorificenza che viene a premiare i suoi meriti commerciali, nonchè le sue benemerenze patriottiche.

Seguendo la Cronaca

Assicurazioni a favore delle sottoscrizioni popolari al Prestito Nazionale

L'Istituto Nazionale delle assicurazioni comunica: « A tutti i sottoscrittori a rate mensili è offerta gratuitamente una polizza dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, la quale garantisce, nel caso di morte del sottoscrittore, l'integrale rimborso delle rate versate e degli interessi maturati al 5 %.

Le nuove stoffe della Ditta G. Bertone

Questa rinomata Ditta (via IV Marzo, angolo via Milano) ha ricevuto già tutte le bellissime novità 1916 per mezza stagione e primavera. La notizia riuscirà gradita alle signore che devono fare acquisti. La Ditta Bertone pratica sempre i prezzi più convenienti.

Incredibile, ma vero!

Anche i forti bevitori di vino non sfuggono l'acqua da tavola *Idros - tipo San Pellegrino*, anzi vi ricorrono più spesso di quanto si supponga, perchè, mercè sua, possono compiere un serio ed indispensabile lavaggio dei reni.

I Divertimenti

Il mago della scena francese nel suo vasto dramma patriottico "Patria!,,

Nessuno meglio di Vittoriano Sardou possedette i segreti meravigliosi della scena, seppe le leggi più sottili dei contrasti, appreso il fascino delle più brillanti situazioni, fece scaturire dall'imprevedibile la « trouvaille » geniale dell'imprevisto. La frase colpo di scena è la essenza stessa dell'arte abilissima del grande drammaturgo. Nelle sue mani poderose il cuore umano fu un giocattolo di cui egli conobbe tutti i più reconditi congegni; le umane passioni erano allettanti ingredienti sopraffini per le sue saporite inebrianti di creatore d'eccezione. Egli fece piangere e ridere, fremere e sognare il mondo a suo talento, e lo trasmise così, in che volle e come volle, con la sua centralità che lasciò sui palcoscenici di tutte il mondo una impronta imperiosa d'un'alta mente.

Patria! è il dramma più patriottico di Vittoriano Sardou. Col titolo stesso egli volle indicarlo. Nessun dramma, in questi giorni solenni, potrebbe essere più opportunamente rivocato. Lavoro superfluo sarebbe quello di ripetere la trama, che ogni più modesto frequentatore di teatro ben conosce. Ma gioverà ricordare l'ambiente della potentissima visione storica, per considerare subito quale immensa la grande *Casa Pathé* abbia avuto affrontare.

La rivolta delle Fiandre, con la *ricostruzione di Bruxelles* all'epoca del Duca d'Alba, il feroce oppressore dei fiamminghi. *Gli eserciti spagnuoli di Filippo II, i tedeschi* di quell'epoca, e contro di essi la baldanza ribelle e geniale del Principe Guglielmo d'Orange e del Conte di Hysoor, il più generoso e il più cavalleresco dei congiurati.

Il dramma ha tutti i caratteri del poema eroico, e muove spesso pittoriche, e ci trasporta nella più colorita fantasmagoria di altri tempi e di altri costumi, nei fasti dello « spagnolismo » più superbo, combattente con tutta l'asprezza del dominatore al quale non per sfuggire una preda.

La *Casa Pathé* ha ricostruito i quadri con arte, gusto, ricchezza e vastità, e la visione è a colori. Gli artisti che agiscono sono tra i migliori della scena francese, e i sentimenti umani che danno anima al dramma e lo fanno fremere e soffrire di una tragica sofferenza collettiva, impersonata in una sublime sofferenza di singole figure eccelse, questi sentimenti non potevano avere interpreti di più alla coscienza artistica e di più commovente umanità manifestazione. Per questa *première*, che ha carattere tentrale di primissimo ordine, c'è un'attesa veramente insolita. Domani, lunedì 28, il *Cinema Ambrosio* vedrà una delle più formidabili ondate di folla.

Salone Ghersi

Oggi ultimo giorno di Lina Cavalieri e della *Nuove mode « Paquin »* 1916. Domani, *première* del *Sopravvissuto*, di *G. Antona-Traversi*.

Il giudizio del "New York Herald, sul "Sopravvissuto,,

Il *New York Herald*, edizione di Parigi, del 14 gennaio, ha dedicato un lungo articolo alla prima visione del *Sopravvissuto* nella capitale francese. In esso si leggeva:

« *Jamais le Cinéma n'a présenté des tableaux aussi considérables que la grande guerre. Des milliers de combattants sont aux prises sur les rives grandioses de Pisonza, celle Alsace de l'Italie, alliés et ennemis, luttent suivant les récentes méthodes tactiques et produisent l'impression de la plus saisissante réalité. A travers cette formidable action militaire se déroule un drame poignant, qui déchire les liens d'une vieille famille, attachée à ce pays annexé* ».

Leda Gys al Cinema Italia

Oggi ultime repliche del meraviglioso dramma della « Cines » *La divetta del reggimento*, interpretato magnifica l'eletta artista Leda Gys.

"Maciste,,:

imminente la programmazione al *Cinema Italia*.

Le ultime di "Silvio Pellico,, al Cinema Splendor

Oggi domenica ultime repliche di *Le mie prigioni*. Domani programma *monstre*: *Rodolfo emulo di Sherlock Holmes*, originale satira di avventure poliziesche, ed *Il sogno di un bimbo d'Italia*, indovinatissima e commovente azione patriottica della *Casa Ambrosio*.

Salone Romano

Oggi domenica, 27 febbraio, alle 15.30, *matinée* con *tre nuovi debutti*. Debutto di « *Tina Darclée* », cantante italiana; continuato, con esito successo di « *Anita Di Landa* ».

Lo sciopero della Manifattura Tabacchi risolto

La Commissione operaia nominata dal personale in isciopero, accompagnata dal vice-segretario della Camera del lavoro, Dalberto, ebbe un abboccamento prima coll'impresa Rossi, fornitrice della mano d'opera; quindi fu ricevuta dal direttore della Manifattura. Siccome una delle cause per cui gli operai non guadagnavano che una giornata limitata affidava attribuita al fatto che un capo-reparto limitava la produzione, obbligando gli operai a rimanere inattivi per parecchie ore nello stabilimento, il signor direttore dichiarò che questo inconveniente non si sarebbe più verificato anzi, aggiunse che qual capo commetteva corse un errore, che non era a conoscenza della Direzione, e che quindi d'ora innanzi gli operai di tali reparti avrebbero senza dubbio raggiunto l'ecità di paga in L. 24 da loro richiesta. In tutti i casi il direttore assicurò che per i cottimisti i limiti di paga avrebbero variato da L. 3,00 a L. 4 al giorno.

Circa la richiesta dell'eliminazione dell'impresa e della diminuzione delle percentuali che questa deve prelevare sulle paghe operaie, il direttore promise che avrebbe studiato la questione, anche perchè le paghe dei pochi avventizi pagati a giornata devono subire anch'esse un aumento. Sulla richiesta del preavviso di otto giorni per il licenziamento, si convenne che delle ragioni esclusivamente tecniche si oppongono a stabilire questa massima; tuttavia, siccome è intenzione della Direzione di far cadere i licenziamenti sempre in giorno di sabato anche quando si dovrebbe licenziare per esuberanza di personale lunedì della settimana, il preavviso, se non di otto giorni nei casi consentiti dalle esigenze tecniche, sarà almeno di due o tre giorni.

Gli operai dichiararono, in via conciliativa, che, dopo le assicurazioni del direttore, avrebbero ripreso il lavoro a partire da ieri mattina, purchè non si facessero dei licenziamenti di rappresaglia per causa dello sciopero. In questo punto la discussione fu un po' più laboriosa, ritenendo il direttore che, se gli operai avessero reclamato, come di dovere, avrebbero fatto all'Amministrazione. Lo sciopero si sarebbe evitato.

Però dopo la discussione avvenuta, la quale lumeggiò talune circostanze di fatto e taluni malintesi avvenuti fra gli operai, il personale di direzione e l'impresa, il direttore dichiarò anche su questo punto che nessuna rappresaglia e nessun licenziamento verranno fatti per causa dello sciopero.

Subito dopo l'abboccamento si ebbe il comizio degli scioperanti, che, applaudita l'ingegnosa relazione fatta dal Dalberto, decisero di riprendere il lavoro.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana

dal 19 al 25 febbraio 1916.

Ivan Cernokk, L. 100 — P. P., 10 — Per ottenere una guarigione G. E., 10 — P. P. saluti ai miei figliuoli, 7 — In ringraziamento al B. D. G. Cafasso per grazia ricevuta, 3; in ringraziamento a S. Expedito, 1; in ringraziamento a S. Antonio, 1; a S. Maria, 1, E. De Mori, Totale 5 — La piccola Cristina pel suo papà, 5 — G. S., 5 — A. S. Antonio perchè mi continui la pace in famiglia, perchè conservi la salute a mio marito e perchè ottenga da Dio la guarigione della mamma, 5 — In memoria dei miei cari indimenticabili estinti, 5 — P. O. pel 17.o anniversario del compianto papà, 4 — Nel secondo doloroso indimenticabile anniversario, S. S., 2 — Mia offerta di ogni venerdì alla pietà di Gesù crocefisso e di Maria A. per voto fatto, 1 — Mia offerta di ogni martedì alla Carità del Sabato per voto fatto e supplica, 1 — Nel sesto doloroso anniversario, una desolata famiglia offre ai poveri della *Stampa*, 5 — Per il pane di S. Antonio, Rina, Chambery, 5 — Gino Semeria, 1 — Per grazia ricevuta a S. Antonio, 1 — Per grazia ricevuta da S. Antonio, U. G. A., 2 — Souvenir Prière, 1 — Beneschi Italia, per i poveri, 4. Totale L. 180.

Sussidi distribuiti nella settimana L. 211.

Investimenti

L'operaio Mario Sansalvatore, d'anni 26, abitante in via Asti, 6, transitando nei pressi del ponte sul Po, in piazza Vittorio, venne investito e gettato al suolo da una vettura pubblica rimasta sconosciuta. Nella caduta riportò contusioni al torace ed escoriazioni al braccio sinistro che gli furono medicate dal dottor Quarella dell'Ospedale San Giovanni, il quale lo giudicò guaribile in 15 giorni.

— Lo scuolaro Bruno Pacastoni, di anni 9, abitante in via S. Francesco da Paola, 12, in piazza Carlina, nei pressi di via Maria Vittoria, fu investito e gettato al suolo da un'automobile rimasta sconosciuta. Avendo riportato escoriazioni e contusioni al ginocchio sinistro, fu trasportato dalla madre all'Ospedale San Giovanni, dove il dottor Quarella lo medicò e giudicò guaribile in 5 giorni.

Sul lavoro

L'operaio Vincenzo Ballotre, d'anni 16, abitante in via Crescentino, 25, lavorando nella officina meccanica dei fratelli Ferrero, in via Santhià, 69, si lasciò cogliere la mano destra sotto un pesante maglio di ferro in moto, riportando lo schiacciamento delle quattro ultime dita. Fu condotto all'Ospedale San Giovanni, dove il dottor Iachia, assistito dal dottor Mandosio, procedette all'amputazione delle quattro dita offese, giudicando il Ballotre guaribile in 60 giorni.

— Maddalena Rinolfi, d'anni 19, abitante in via Torino 4 bis, lavorando attorno ad una macchina tipografica nello stabilimento Massaroni, in via Torino, 30, si lasciò cogliere il dito medio sinistro fra gli ingranaggi riportandone la frattura complicata. Medicata dal dottor Iachia all'Ospedale San Giovanni, fu giudicata guaribile in 40 giorni.

I derubati

Mediante scalata, i ladri si sono introdotti nella segheria del signor Paolo Savio, in via Tiziano, 36, rubandovi otto cinghie ed un superiore rosso del valore di 300 lire.

— Due individui entrarono nel negozio del calzolaio Francesco Piatti, in via San Tommaso, 5, e mentre l'uno contrattava un paio di scarpe, l'altro molto abilmente rubò un portafogli contenente 60 lire, che il calzolaio aveva lasciato nelle tasche di un soprabito appeso all'attaccapanni in negozio.

L'arresto di un negoziante

Il commissario avv. Tabasso, della Sezione di P. S. in Borgo Dora, ha fatto procedere all'arresto del negoziante Giuseppe Arrovasio di Carlo, d'anni 28, ritenuto correo nell'associazione di ladri scoperta recentemente dal funzionario.

Stato Civile di Torino

26 febbraio 1916.

NASCITE: 11, cioè: maschi 7, femmine 4.

MATRIMONI: Arosio Luigi con Robino Rosa — Barbera Felice con Cona Alessandrina — Barzanallo Giuseppe con Mortera Angela — Beatrice Ferruccio con Sacco Teresa — Bocca Andrea con Ardizzone Giuseppa — Brosa Giuseppe con Cabonica Stella — Cumino Giuseppe con Vergaro Domenica — Frezzato Nicola con Cafarotti Maria — Gili Ambrogio con Josserdo Clara — Lotieri Silvio con Bertola Felicita — Malacria Lorenzo con Bardo Maddalena — Micolano con Dotto Annunziata — Pecco Ilovanni con Bula Ernesta — Rocchetti Giuseppe con Stronchelli Arcadia — Rosa Napoleone con Peirolari Enrica — Sibilia Ercole con Gallo Virginia.

MORTI: Bella Margherita ved. Levis, d'anni 58, di Valle Superiore Nosco, casalinga.

Negro Maria ved. Brunetta, d'anni 69, di Castello Tolfiore, casalinga, via Emilia 34.

Simei Irene ved. Balmori, d'anni 83, di Torino, lastricista, via Accademia Albertina, 10.

Ponza Carlo, d'anni 74, di Lemeliogno, cocchiere, via Carcere, 16.

Guido Amanzio ved. Allemanco, d'anni 70, di Tetto-Gatto, casalinga, via Lagrange, 21.

Negri Clemantina ved. Crova, d'anni 81, di Acqui, pensionata, via Pio Quinto, 11.

Bracco Lucia n. Conrado, d'anni 38, di Derzano San Pietro, casalinga, via Bertholet, 2.

Argentini Luigi, d'anni 60, di Treviso, vetraio, via Po, 37.

Fantino Alessandro, d'anni 59, di Moncalvo Bocca, macellaio, via Mollinetto, 11.

Diana Michela ved. Tamagnone, d'anni 76, di Asti, casalinga, corso Re Umberto, 21.

Bovero Cesare, d'anni 68, di Quagliuzzo, industriale, corso Napoli, 56.

Dorio Romilda, d'anni 18, di Castiglione d'Asti, sarta.

Riparbelli Antonio, d'anni 53, di Pisa, impiegato.

Vivenza Luigia ved. Gorgo, d'anni 62, di Pinerolo, casalinga.

Squillero Giuseppe, d'anni 83, di Cavagnolo, comm.

Rocchietti Giovanni, d'anni 80, di Torino, manovale.

Perrone Teresa n. Ambrogio, d'anni 52, di Torino, ortolana via Venaria Reale, 23.

Perdino Giovanna ved. Rizzo, d'anni 87, di Asti, agiata, via Alfieri, 36.

Lingua Rosa, d'anni 19, di Cavallo, scolari.

Scarafiotti Pietro, d'anni 85, di Torino, lavandaio, via Badia Stura, 107.

Depaoli Agostino, d'anni 72, di Levni, soldato.

Rosassa Iedina n. Rozzzi, d'anni 95, di Rozzzs, casalinga.

Canale Giovanna n. Gallino, d'anni 81, di Canale, contadina, strada delle Vigne, 146.

Più 11 minori d'anni sei.

Totale complessivo 35, di cui 6 domiciliati in ospedali, istituti, ecc., 15. Non residenti in questo Comune 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Cossa Domenico, marchese, con Migliorero Paolina, ommessa — Addis Giovanni, droghiere, con Berra Ernestina, sarta — Magnone Mario, operaio, con Lisa Eugenia, cameriera — Carlo Edoardo, calzolaio, con Mezzapelle Silvestro — Marchesi Primo, tramviere, con Bianco Ida — Masera Antonio detto Guido, giardiniere, con Rosano Caterina, sarta — Rosini Giovanni, meccanico, con Garbarino Paolina, operaia — Converso Giovanni, libbro, con Galdano Domenica, sarta — Guglielmino Alessandro, viaggiatore di commercio, con Marchis Erminia, sarta — Vera Edoardo, cameriere, con Finco Virginia detta Vittoria, sarta — Albert Antonio, bracciante, con Bailigio Giuseppa — Molteni Mario, tornitore, con Dellagatari Elvira — Amici Giovanni, carrettiere, con Rosso Adelina — Mobelli Boto, tornitore, con Gabaldo Caterina — Armando Ernesto, negoziante, con Grivarello Giovanna, civile — Cavelli Gregorio, impiegato, con Zerotto Clark, attrice — Bechis Giacomo detto Sebastiano, meccanico, con Marco Antonia — Gallo Vincenzo, meccanico, con Lo Cicco Maria, operaia — Todasco Giacomo, impiegato, con Murdo Olga — Molinar Min Annibale, panettiere, con Fontana Caterina, cuoca — Bandini Giovanni, cameriere, con Arpino Eufrosina — Trucchi Gistino, operaio, con Molino Celestina, operaia — Rossi Giovanni, conduttore, con Fasinoni Teresa, sarta — Travaglini Giovanni, meccanico, con Varesio Eugenia, cameriera — Delforno Pietro, carpentiere, con Patrito Antonietta, cameriera — Dello Giovanni, decoratore, con Perchio Lucia — Colombi Giulio, scalpellino, con Schiavon Adele ved. Mussia, sarta — Rosso Ernesto, chauffeur, con Falchero Marianna, signorina — Peirano Bernardo, meccanico, con Vivano Maria — Cherubini Giuseppe, operaio, con Perri Nicolina, sarta — Martinengo Vincenzo, meccanico, con Martinotti Rosa, sarta — Ramella Giovanni, tramviere, con Rossati Angela, tessitrice — Curtino Attilio, disegnatore meccanico, con Negri Amalia, impiegata.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella). — Stagione lirica. — Ore 15: *La Fanciulla del West*, opera in 4 atti di G. Puccini. — Ore 20.45: *La Favorita*, opera in 4 atti, di Donizetti. — Ingresso L. 2.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà Fili Chiarella). — Compagnia drammatica diretta da Ruggero Ruggeri. — Ore 15: *Amleto*, tragedia in 4 atti, di Shakespeare — Ore 20.45: *Lo sparviero*, commedia di Tu Croissat. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Suvini-Zerboni). — Compagnia comica italiana Galli Guasti-Brizzi. — Ore 15: *Frigati*, dramma di Willy e Oyp — Ore 20.45: *Il Re*, commedia di De Flers e Caillavet. — Ingresso L. 0.50.

TEATRO VITTORIO EMANUELE. — Gestione Fratelli Chiarella. — Compagnia piemontese Casaleggio-Gemelli — Ore 15 e 20.45: *La storia del fu*, operetta in 3 atti, di Chiappo e Molar, musica del maestro Molar. — Ingresso 0.70.

TEATRO TRIANON — Stagione d'opera. — Ore 15: *L'elisir d'amore*, opera in 2 atti di Donizetti — Ore 20.45: *Il Trovatore*, opera in 4 atti di G. Verdi. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI. — Compagnia dialettale, diretta dal cav. Ugo Testa. — Ore 15: *Le marionette di tor cannadotte*, commedia in 3 atti di G. Serbiani — Ore 20.45: *I pifer di montagna*, commedia di Serbiani. — Ingresso L. 0.60.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi) — Ore 15 ed ore 20.45: *I Pôma fort polisia*, bizzarria — Ingresso L. 0.50.

TEATRO SCRIBE — (Compagnia Coppelli-Perringa) — Ore 15: *Il conte di Montecristo* — Ore 20.45: *Ramanticismo*, dramma di G. Rovetta.

TEATRO TORINESE — (Compagnia Comica) — Ore 15: *La prima notte*, commedia — Ore 20.45: *Il fiocnle-funzione*, commedia.

TEATRO MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR — *Silvio Pellico* (*Le mie prigioni*, dramma in 3 parti).

MERIDIANA (Gall. Natta) — Spett. Varietà, ore 15-23.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 26 Febbraio 1916

TORINO	50	68	71	12	40
BARI	84	40	78	2	14
FIRENZE	56	55	27	6	67
MILANO	87	58	6	26	5
NAPOLI	84	20	14	44	28
PALERMO	49	33	66	7	30
ROMA	37	76	78	1	67
VENEZIA	30	35	76	20	50

Associazione Granaria di Torino

Listino ufficiale bisettimanale dei prezzi dei cereali

Sabato, 26 Febbraio 1916.

Frumenti — Piemonte fino, al quintale, L. 23.50 a 24,— — Id. mercantile 23,— a 23.50 — Id. inferiore — a — — Nazionale fino —,— a —,— — Id. mercantile 23,— a 24,— — Estero di forza 25,— a 27,50 — Id. comune —,— a —,—.

Granoni — Nostrale fino (pignolato) L. 19.50 a 20,— — Id. comune 18.50 a 19.50 — Di altra provenienza nazionale 18,— a 18,— — Estero rosso —,— a —,— — Id. giallo —,— a —,—.

Segale — Nazionale L. —,— a —,— — Estera —,— a —,—.

Farine, semole e cruscami — Marca 00 L. 42,— a 44,— — Id. 0 42,— a 43,— — Id. 0 granito 41.50 a 42.50 — Id. 1 —,— a —,— — Id. 2 38,50 a 39,50 — Id. 3 —,— a —,— — Farina tipo governativo 30 0/0 35.50 a 37.50 — Semole 35 a 36,— — Tritelle 23,— a 25,— — Cruschello 18.50 a 20.50 — Semolini di granone 23,— a 26,— — Farina di granone 34,— a 35,— — Riso — Finone L. —,— a —,— — Gambero Ostiglia 45,— a 47,— — Id. Rasphino 44,— a 45,— — Id. Originario 39,— a 40,— — Originario mercantile 36.50 a 39.50 — Risetta 34.50 a 36,50 — Mezza grana 35,— a 36,— — Pilone 23,— a 24,— — Avena — Nazionale —,— a —,— — Estera —,— a —,— — Fave — Nazionali nuove Puglie L. 30,— a 31,— — Id. Sicilia —,— a —,— — Estere —,— a —,— — Fagiuoli — Bianchi comuni L. 44,— a 47,— — Id. bianchi 47,— a 52,— — Nazionali diversi —,— a —,— — Esteri diversi —,— a —,—.

Semi — Trifoglio nazionale L. 125.— a 135,— — Id. di altra provenienza nazionale 125,— a 140,—.

Mercato di pochi affari.

Camera di Commercio e Industria di Torino

Cambi del 26 Febbraio 1916

La Commissione per l'accertamento dei corsi dei Cambi comunica:

Parigi — Banaro: chèque 116.80; versamento 116.80
Londra — Banaro: chèque 29.01 versamento 29.01
Austria — chèque 23,85 versamento 23.65
Svizzera — Banaro: chèque 127.30 versamento 127.35
Germania — Banaro: chèque 117.50 versamento 117.50
New-York — Banaro: chèque 6.80; versamento 6.

ULTIME NOTIZIE

Le fasi della battaglia sulla Mosa
nelle informazioni e nei pronostici tedeschi
Il Kaiser ispeziona la flotta - La Romania mobilita i cittadini dai 21 ai 46 anni

(Servizio speciale della "Stampa,,)

Zurigo, 26, notte.

La battaglia a nord di Verdun pare oggi ai giornali germanici svolgersi su basi più ampie di quelle sinora da loro accennate. Gli inviati ed i critici esaltano naturalmente le conquiste di terreno che sono superiori, essi dicono, a quelle ottenute precedentemente in altri punti. Il corrispondente della «Vossische Zeitung» scrive:

«Dopo il duello delle artiglierie di lunedì sulle alture e sulle due sponde della Mosa fu portato il 23 corrente il colpo fortunato. Fra Consevoye ed Azannes la linea tedesca formava da diciotto mesi un arco teso verso nord. L'operazione attuata ebbe, anzitutto, lo scopo di migliorare la posizione dei tedeschi e rendere più difficile una pressione in quella zona. Fu dato l'assalto a posizioni che parevano impenetrabili. Così si sviluppò la nostra azione offensiva che ampliandosi riuscì ad avanzare per dieci chilometri di lunghezza e tre di profondità. Il terreno conquistato — conclude il corrispondente — è quasi pari a quello ottenuto dai francesi colla loro offensiva autunnale nello Champagne».

L'irruzione nelle posizioni avanzate a settentrione di Verdun si è approfondita nelle ultime 24 ore, secondo quanto afferma il critico della «Frankfurter Zeitung», che scrive:

«Il 25 corrente le truppe tedesche hanno varcato la linea Chapeneuville-Beaumont-Ornes. Il nuovo fronte piega leggermente verso nord. A sud di Beaumont ci si è avvicinati sino a due chilometri e mezzo dal villaggio di Dement ed alla linea dei forti che si trovano a tergo. L'azione che prese Ornes venne conquistata con un attacco concentrico contro Rezonvaux. L'ala destra è penetrata sino al gomito della Mosa presso Chapeneuville. Poichè questo gruppo potè avanzare così rapidamente, è lecito supporre che le opere del forte di Marre, sulla destra della Mosa, che dominano il gomito del fiume e le strade vicine, si trovino già esposte al fuoco delle nostre artiglierie. Il centro prese d'assalto le posizioni francesi sino al dosso montano di Dounemont. Sono alture che hanno da 340 a 380 metri e che vanno all'est della strada passando a nord di Dounemont e raggiungendo Rezonvaux ed i forti di Dounemont presso la strada Ornes-Eix. Questi dossi sono altipiani situati innanzi alle fortezze di Dounemont, i cui forti e le cui batterie segnano il ciglione che conduce da nord-est a sud-est alla linea interna dei forti. Per varcare i dossi bisogna ridurre al silenzio i forti di sbarramento di Dounemont. Altri progressi nella regione di Chapneuville potrebbero facilitare il fuoco sul fianco dei dossi di Dounemont».

La «Frankfurter Zeitung» conferma che le perdite tedesche sono grandi ma sopportabili.

Il critico militare della «Morgen Post» dice che le truppe tedesche si sono portate a cinque chilometri dalle opere fortificate e che anche la artiglieria francese si trova ancora ad un chilometro e mezzo o due più indietro, la distanza delle batterie delle fortezze francese non sarebbe che a sette chilometri, a cui ulla portata più efficace del tiro delle artiglierie di attacco.

«Le norme francesi sulla difesa delle fortezze — continua il critico — danno straordinario valore all'offensiva del presidio ed alla difesa dell'avanterreno. Queste norme tendono a disporre la situazione in modo che l'avversario sia costretto a sviluppare già a molta distanza la sua avanzata, ritardato e ostacolato quanto è possibile, con un'difesa palmo a palmo. A questo scopo non solo il presidio dei vari settori, ma anche parte delle riserve principali sono spinte a partecipare all'azione, giacchè le norme accennate notano a ragione che il compito delle fortezze sta nel ritardare l'attacco e nel guadagnare tempo. Si può quindi ritenere che il Comando francese abbia proceduto secondo questa norma e che abbia cercato con tutti i mezzi di impedire l'avanzata delle truppe tedesche sino alla massima vicinanza delle opere fortificatorie francesi».

Fiduciosa attesa a Londra
Ipotesi e commenti dei giornali

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 26, notte.

Si seguono naturalmente, anche qui con attenzione intensa le fasi della battaglia di Verdun, ma se qualche gusto sperpeggia, pure non è privo di serietà di apprendizzo. Le prove di resistenza offerte dalle truppe francesi fanno difettare un ottimismo generale sui risultati del inevitabile urto in corso e regna in certezza che Verdun non cadrà.

I commenti dei giornali accentuano questa impressione di polarità, che prevale nel pubblico in genere. L'ipotesi formulata dal Times che la battaglia di Verdun possa mettere fine alla guerra di trincea suscitando nuovamente la ripresa di quella manovrata non trova consenso in nessun altro giornale, dando anzi prova del contrario.

Lo stadio raggiunto attualmente nella battaglia si ritiene in complesso favorevole alla difesa ed onta del rinculo nel dosso centrale si crede che l'attacco tedesco cerchi superare la Morning Post respinge l'idea che l'attacco a Verdun sia prova di folla e di disperazione nel Comando tedesco. Il giornale ci scorge invece la dimostrazione che «la Germania è ancora forte tanto in uomini quanto in munizioni e, e giudice abile l'attuale massa tedesca in un momento in cui su tutti gli altri punti del fronte occidentale lo stato del terreno impedisce ogni movimento e mentre la Russia è affaccendata contro i turchi. Ciò permette ai tedeschi di concentrare i suoi sforzi su Verdun, la cui caduta assumerebbe valore innegabile. Il giornale quindi esprime la profonda simpatia e la calda ammirazione per [illegible] che [illegible] il mondo.

M. O.

Un forte blindato delle difese di Verdun preso dai tedeschi?

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 26, notte.

Un comunicato ufficiale, diramato questa sera dal Wolff Bureau, dice: «Il forte blindato di Douaumont, all'angolo nord-est delle fortificazioni di Verdun, venne preso d'assalto ieri, dopo pranzo, dal centoquattresimo reggimento fanteria di Strasburgo. Il forte è ora da noi saldamente tenuto».

Un telegramma da Zurigo giunto dice che il critico militare del Bund nota che l'attacco sul fronte occidentale del settore di Verdun ha preso tale violenza che si ritiene in corso una grande offensiva sotto forma di investimento della piazza.

Il critico germanofilo dello stesso giornale, notati i successi segnalati dai bollettini tedeschi, aggiunge: «Naturalmente non è detto che Verdun sia in pericolo, ma il suo raggio di azione è ridotto notevolmente: nel settore settentrionale non dovrebbe superare i dieci chilometri».

Battaglia navale impegnata nel Kattegat?
Il Kaiser visita la flotta

Zurigo, 26, notte.

Si ha da Berlino: L'imperatore Guglielmo si recò il 23 corrente a Wilhelmshaven e visitò la flotta ivi ancorata.

La Tageliche Rundschau ha da Copenaghen: Lungo la costa settentrionale del Jutland fu udito per tutto il pomeriggio del 25 corrente un violentissimo cannoneggiamento proveniente dalla direzione del Kattegat. Le lastre e le lampade tremavano. In direzione nord-ovest furono osservate colonne di fumo provenienti da navi da guerra.

(Ag. Stefani).

Tutti i romeni dai 21 ai 46 anni chiamati alle armi

BUCAREST, 26, notte.

Tutti i soldati romani e naturalizzati, dai 21 ai 46 anni, ricevettero l'ordine di presentarsi al servizio militare, abbiano o no compiuto il servizio stesso nel loro paese di origine. (Ag. Stefani).

Eroicamente

(Per telegrafo alla Stampa)

PARIGI 26, notte.

I parigini non avrebbero potuto difendersi, quest'oggi, da un certo sussulto di commozione leggendo il comunicato del pomeriggio dove è detto: «Le truppe resistono eroicamente nelle stesse posizioni. Da diciotto mesi ecco la seconda volta che l'aggettivo eroicamente trova posto nella sobria prosa dei bollettini del Quartiere Generale. Ed è un nuovo segno delle proporzioni della lotta, che al tramonto del sesto giorno non sembra volgere affatto secondo i desideri degli assalitori. La battaglia continua certo con lo stesso accanimento di prima. I tedeschi, ipnotizzati dinanzi all'obbiettivo di Verdun, sembrano decisi a tutto, ma è pur vero che la linea su cui i difensori si sostengono da ieri, non è modificata. La differenza tra essa e le posizioni precedentemente abbandonate è così riassunta dal critico di un giornale della sera:

«Nella prima fase noi cercammo prezi di fianco dai fuochi nemici: nella seconda fase, nel momento in cui essi hanno affrontato la nostra linea principale di difesa, siamo stati noi a prenderli di fianco. Secondo notizie precise più recenti, l'ultima linea di difesa va da nord-est di Vacherauville a nord di Douaumont distante tra otto e nove chilometri da Verdun. Appoggiata alla sinistra sulla Mosa passa dalla sinistra alla destra un po' a sud del villaggio di Champneuville, una zona ricca di boschi, di alture, di strade di comunicazioni. La strada di Longuyon passa tra Champneuville e Ornes ad un'altezza di 240 metri. L'altura di Mormont, che la fiancheggia a un'altezza di 345 metri, appartiene ai francesi come il bosco di Fosses alto 320 metri più a sud. Tra i villaggi di Louvemont e Beauveaux anche nelle mani francesi si trovano tre alture consecutive alte tra trecento e trecentocinquanta metri presso Ornes. Dietro, è il piccolo altipiano su cui si eleva il forte Douaumont alto metri. Tutte queste alture dominano la pianura di Woevre. È naturale che sopra esse siano state ritirate le forze avanzate francesi messe come una linea di sorveglianza della stessa pianura. La cavalleristica principale della linea di battaglia è che essa si estende e si svolge a non più di dieci chilometri da Verdun.

L'intatta linea di difesa

È assolutamente notevole il fatto che il ripiego strategico dei francesi si è effettuato senza che in nessun momento sia avvenuta una rottura della linea dei difensori, senza che nemmeno il collegamento necessario tra i diversi elementi di difesa sia anche solo per un momento cessato.

«La battaglia resta — scrive il Temps — estremamente seria ma anche [illegible] alture ora occupate dai difensori fossero prese, i tedeschi ci ritroverebbero più robusti forse sulla linea ulteriore di Froi-de-Terre, Douaumont, dove cominciano le difese propriamente dette del campo di Verdun. Essa è tutta coperta di trincee e batterie. Bisogna ricordare che non è un assedio quello che fanno i tedeschi, ma una battaglia contro uno dei nostri eserciti. La guarnigione di Verdun ed i suoi forti non figurano nei combattimenti attuali. I grossi cannoni nemici potranno demolire i forti [illegible] Douaumont senza distruggere altro che un blocco inerte di cemento. La neve, [illegible] cade abbondante, non rallenta gli attacchi, che non possono essere sospesi. L'impresa iniziata con tanta ampiezza deve essere condotta sino in fondo. Le truppe impegnate non possono cacciarsi ripiegare. La battaglia di Verdun che alla spirito dei tedeschi dovrebbe essere battaglia di annientamento di francesi, è stato, secondo informazioni di fonte ufficiosa, decisa definitivamente dopo i successi subiti nel Caucaso, quando il Comando tedesco si è convinto che l'esercito russo non poteva più essere arrestato nella sua marcia che verso il mese di aprile, perchè occorreva tempo per permettere ai contingenti di raggiungerlo. Solo allora il problema: quale terreno di combattimento il Comando tedesco poteva scegliere poteva optare per Salonicco, con lo stato delle linee e delle strade non si prestava, almeno sino al termine della cattiva stagione, ad una offensiva. I grandi freddi erano ugualmente un ostacolo alle operazioni attive sul fronte russo.

Invece il tempo era buono a occidente; la meteorologia sembrava promettere un periodo senza perturbazioni.

Hindenburg scettico...

L'Invalido Russo, organo ufficiale del Ministero della guerra a Pietrogrado, racconta in proposito che un Consiglio di guerra per una determinazione irrevocabile fu tenuto a Berlino: scopo era di discutere i migliori provvedimenti da prendere per dissipare l'impressione della caduta di Erzerum. I principi imperiali di Germania e Baviera, i marescialli Hindenburg e Mackensen vi parteciparono. I due principi proposero l'avanzata sul fronte francese e l'attacco di Verdun. I due marescialli vi si mostrarono contrari; dissero preferibile continuare le operazioni già progettate contro il fronte russo. Hindenburg dichiarò che, secondo lui, le probabilità di successo erano maggiori sul fronte orientale e si mostrò scettico sull'esito delle operazioni contro Verdun. I suoi argomenti però non prevalsero. Il Kaiser sostenendo il Kronprinz determinò la deliberazione finale. E così vennero inviati gli ordini pel trasporto immediato delle riserve di artiglieria necessarie al fronte occidentale.

«Attaccando, come fanno ora, il saliente di Verdun — scrive il generale Percival — i tedeschi non possono non avere occhio l'eventualità di tutte il settore». Il generale quindi ne trae la conclusione che la violenza della battaglia attuale è destinata a svilupparsi o verso Saint-Mihiel oppure, più probabilmente, verso il nord-ovest di Verdun tra Varennes e Clermont sur Argonne e Meuse. Se così è — soggiunge — bisogna ripetterai un attacco spinto con impetuosità ancora maggiore sostenuto da fuochi più considerevoli ed eseguito da forze di fanteria ancora più forti, più dense. La partita decisiva della battaglia si giocherà così. L'azione impegnata e sostenuta sinora ne sarebbe una semplice parte dimostrativa destinata a richiamare a nord-est di Verdun i maggiori contingenti del settore. Leon Daudet non crede che debba essere questo l'ultimo attacco. La Germania — secondo lui — è lungi dall'essere esausta. Non soltanto non v'è nessuna ragione perchè questa offensiva sia l'ultima, ma ancora non è dimostrato che non debba essere seguita da altra dello stesso valore in altro punto del fronte. Ricordiamoci — scrive — che il secondo sforzo tedesco sulle linee dell'Yser era già preannunziato come la suprema irruzione della belva. Il pronostico era vano. Lo si è visto chiaramente in seguito. I tedeschi soffrono della guerra ma le informazioni pervenutegli provano che non sono all'estremo delle loro risorse militari nè delle risorse alimentari nè delle risorse economiche. Restano ancora loro effettivi importanti. La prova il fatto, oggi come al principio della guerra che non badano a sacrifici di uomini.

Parigi sempre ammirabile

La questione se l'offensiva attuale sia l'ultima importa poco — secondo il senatore Humbert — il quale dichiara: — Se non bisogna attribuire serio valore all'ordine del giorno del quindicesimo corpo tedesco, che parla di suprema battaglia, non bisogna peraltro nemmeno agire in modo ad una valutazione eccessiva dell'energia del nemico. E con altri leaders della stampa di consigli di pazienza e di calma ai parigini. Ma i parigini non ne hanno bisogno. Un giornale quotidiano illustrato ha pubblicato alle fotografie delle trincee pubblica stamane due eccellenti colle quali mostrano lo spirito della popolazione della capitale: scene di Parigi sotto la neve, una corsa di midinettes nella via de la Paix mentre cadono i fiocchi bianchi, e la battaglia di scolari a palle di neve in mezzo dei quais della Senna.

DOMENICO OLIVO.

Verdun è difesa
da 1000 pezzi d'artiglieria

(Servizio speciale della Stampa).

Berna, 26, notte.

I giornali tedeschi non nascondono la gravità delle perdite a cui va incontro l'esercito tedesco che avanza contro Verdun. L'avanzata è rapida — dice la *Frankfurter Zeitung* — la manovra è sicura. Le nostre truppe compiono forse in questi giorni lo sforzo più intenso e più grave loro imposto dal principio della guerra. Per ora non si hanno che notizie frammentarie le quali fanno intravedere che le truppe tedesche devono di necessità marciare fra un mare di fuoco. Le perdite sono grandi, ma esse sono ancora sopportabili.

Il critico militare dello stesso giornale dà interessanti particolari sulle opere di difesa più recenti di Verdun. La fortezza consta di una linea esterna di forti a cui appartiene, ad otto chilometri dalla città, la fortezza di Douaumont, già conquistata dalle truppe tedesche.

Le batterie di questo forte dominano le strade che conducono a Stenay-Mezieres. Tre chilometri più a sud si trova il forte di Vaux che domina simultaneamente la strada ferrata e quella carrozzabile verso Metz. Scendendo a sud oltre alla strada ferrata, vi sono i forti di Savannes, Moyenville e Rozelier che insieme col due forti precedenti formano una linea fortissima. La seconda linea, sul fronte occidentale incomincia col forte di Landrecourt, si estende attraverso le località di Fromereville e di Genaouville e si congiunge col forte Bois-Bourru del fronte settentrionale. Verdun possiede innumerevoli torri corazzate e moltissimi pezzi di artiglieria moderna: si calcola che essi raggiungano il numero di mille.

Gli avvenimenti albanesi
ed i problemi attinenti alla guerra
nel Consiglio dei Ministri

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 26, notte.

Il Consiglio dei ministri tenuto oggi a Palazzo Braschi ebbe carattere essenzialmente politico. La situazione albanese e le condizioni del Ministero di fronte alla Camera sono i due punti prevalentemente trattati nella riunione. Due questioni urgenti estranee alla politica furono oggetto di brevi comunicazioni, cioè: 1.o lo scioglimento del Consiglio di amministrazione del Banco di Sicilia, col collocamento a riposo del direttore generale Luigi Cosenz e coll'affidare la temporanea direzione dell'istituto all'ispettore del Ministero del tesoro comm. Galtini; 2.o il disastro ferroviario di Cortona intorno al quale il ministro dei LL. PP. on. Ciuffelli comunicò le gravi informazioni pervenutegli. Tutte le altre questioni relative ai provvedimenti economici e di ordinaria amministrazione furono rinviate ad altro Consiglio dei ministri, che sarà tenuto domani. Dopo la riunione odierna durata dalle 10 alle 12,45, alla quale erano presenti tutti i componenti il Gabinetto, non fu diramato alcun comunicato intorno ai lavori del Consiglio. La riunione fu aperta dalla relazione dell'on. Sonnino intorno alla situazione internazionale. Il ministro degli esteri ha lungamente riferito non soltanto sul passo compiuto ad Atene per il noto incidente alla Camera greca che si è chiuso in modo pienamente dignitoso per l'Italia, ma altresì sul successivo passo dell'Intesa presso il Governo greco per l'occupazione di alcuni punti strategici del territorio greco. L'on. Sonnino ha quindi diffusamente esposto gli avvenimenti, che si svolgono in Albania nella parte avente stretta attinenza cogli interessi italiani e colla venuta di Essad pascià in Italia. La chiave della situazione, che ha condotto all'evacuazione da Durazzo delle forze italiane, consiste nell'obbiettivo che al quattro reggimenti italiani era stato affidato, cioè permettere che potessero mettersi in sicuro i residui dell'esercito serbo e dell'esercito montenegrino concentrati e riorganizzati per opera nostra a Durazzo.

Tale obbiettivo, pienamente raggiunto, spiega il ritardo avvenuto nell'evacuazione di Durazzo e spiega altresì come la nostra brigata di fanteria abbia dovuto anche ritirarsi prima che il nemico giungesse, affrontare le truppe austriache e venire con esse a combattimenti che il comunicato ufficiale dice aspri, e di cui conosceremo in seguito i particolari.

Il comunicato ufficiale afferma in d'ora che le perdite inflitte al nemico superano di gran lunga quelle da noi sopportate. Ora, quando si rifletta che la nostra brigata dovette imbarcarsi in difficili condizioni per lo stato del mare (ciò che costituiva un notevole vantaggio per le truppe austriache assalitrici), vi è da dedurre non soltanto che le nostre truppe hanno, come sempre, dato prova di grande valore infliggendo gravi perdite al nemico, sebbene questo si trovasse in forze preponderanti, ma che esse risalgono a nostro favore il combattimento, infliggendo perdite maggiori di quelle ricevute. Certo sarebbe stato preferibile se l'evacuazione di Durazzo fosse avvenuta prima che le nostre truppe prendessero contatto col nemico. Infatti l'evacuazione di Durazzo era già decisa di fronte all'avanzata austriaca. Durazzo era stata occupata temporaneamente dalle nostre truppe e poteva quindi essere evacuata senza nostro disdoro. Sul fatto che l'evacuazione sia avvenuta dopo e non prima del combattimento non si hanno, per ora, elementi di giudizio. Forse l'evacuazione non potè avvenire, non essendo ancora al sicuro i reparti serbi e montenegrini, che la nostra brigata doveva proteggere sino al loro imbarco. Comunque resta risolto nell'ambito dei poteri discrezionali conferiti al comandante del Corpo di spedizione, al quale, rimanendo ferma il punto che Valona deve essere difesa a qualunque costo, venne lasciata libertà di azione circa i mezzi secondari della situazione.

Ora sorge il problema di Valona, dove deve essere giunta la brigata che ha abbandonato Durazzo, ricongiungersi alle forze italiane concentrate in quel punto, che è l'esponente degli interessi italiani nel basso Adriatico. Deve ritenersi imminente l'annunzio, da parte del nemico, dell'occupazione di Durazzo, occupazione che sarà esaltata come una conquista austriaca, mentre in realtà non è che la conseguenza del prestabilito piano italiano di sgombro. Vece sinora se le truppe austriache contrastarono la loro avanzata su Valona. Ad ogni modo Valona è stata resa impossibile. Essa sarà difesa con ogni mezzo. Il Governo su questo punto è perfettamente tranquillo. A questa esposizione degli avvenimenti albanesi parteciparono per la parte prettamente militare, il ministro della Guerra, generale Zupelli. L'on. Sonnino spiegò poi come dopo l'esodo del Governo albanese da Durazzo, non vincolasse ad Essad pascià che venne in Italia, ritenendo, per ora almeno, esaurito il compito affidatogli. Essad pascià è venuto a Roma, dove ha già conferito coll'on. Sonnino. La sua profonda conoscenza dell'Albania potrà giovare al Governo [illegible] per le deliberazioni da prendere. Come conclusione di questa parte del Consiglio dei ministri l'on. Sonnino sottopose ai colleghi il testo del comunicato che fu diramato ai giornali nel pomeriggio.

Il Consiglio dei ministri si è occupato poscia delle questioni attinenti alla riapertura della Camera. Nulla fu stabilito, per ora, circa il candidato ministeriale per un posto di vice presidente della Camera. Le candidature pullulano. Nel campo costituzionale, dopo quella dell'on. Leonardo Bianchi, sorgono le altre degli onorevoli Aciotto, Morelli Gualtierotti, Dari. Bisognerà fare poi i conti con qualche candidatura di estrema. Il Governo sceglierà il suo candidato, che sarà il candidato della maggioranza, a Camera aperta, e quando gli umori dell'ambiente saranno delineati. Il Consiglio ha discusso invece oggi un altro punto della ripresa parlamentare.

Come e quando parlerà il Governo sulle questioni generiche relative alla guerra? Come si comporterà il Governo di fronte alla richiesta degli interventisti di estrema per l'estensione della nostra guerra. La discussione fu ampia e lunghissima e su qualche punto, a quanto potè trasparire, anche animata. Vi parteciparono largamente l'on. Barzilai. Sul primo quesito, cioè come e quando parlerà il Governo, si è stabilito soltanto che sulle questioni economiche — grano, carbone, noli marittimi, solfato di rame, ecc. — il Governo darà spiegazioni e farà comunicazioni o in sede di bilancio o in sede di interpellanza o di mozione. Il Ministero attende insomma che la Camera chieda di essere illuminata. Rimane la questione politica.

Il Governo aveva già deciso, non facendo iscrivere all'ordine del giorno il consueto numero delle comunicazioni del Governo e, di non offrire materia di discussione alla Camera sull'andamento della guerra mediante comunicazioni proprie. Successivamente era stata affacciata la proposta che l'on. Salandra leggesse l'indirizzo pubblicato parecchi mesi fa, come cronaca di fatti, degli ultimi avvenimenti in modo da non offrire argomento di discussione alla Camera. Questa forma è praticamente di difficile attuazione tanto più che il Governo non può rivelare segreti ed il resto è già noto. Perciò, probabilmente a tale idea non sarà dato seguito. L'on. Salandra, in una qualunque occasione incidentale, dichiarerà che il Governo, nella misura del possibile, è a disposizione della Camera per tutti gli schiarimenti e le indicazioni consentite dalle necessità di Stato. Quanto al movimento per la discussione sulla nostra guerra, il Governo farà un lavoro di propaganda per smussare gli angoli di questa propaganda che inquieta sempre solo fino ad un certo punto.

Il Consiglio dei ministri ha approvato la proposta del ministro del Tesoro per il collocamento a riposo del direttore del Banco di Sicilia grand'ufficiale Luigi Cosenz, sciogliendo contemporaneamente il Consiglio di amministrazione del Banco stesso. Il Ministero non solo ha provveduto in tal modo alle esigenze della situazione, ma pure il colpo che sarebbe venuto alla Camera discutendosi l'interrogazione presentata dall'onorevole Alessandro Tasca, deputato di Palermo, sul disordine amministrativo del Banco di Sicilia.

S.

Lo scioglimento del Consiglio di Amministrazione del Banco di Sicilia

Roma, 26, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1.o — Il grand'ufficiale Luigi Cosenz, direttore generale del Banco di Sicilia, è collocato a riposo. Il Consiglio di amministrazione del Banco di Sicilia è sciolto.

Art. 2.o — Il comm. Giovanni Galtini, ispettore per la vigilanza sugli istituti di emissione e sui servizi del Tesoro, è incaricato di reggere temporaneamente l'amministrazione del Banco ed esercitare i poteri del Consiglio d'amministrazione sino alla costituzione di questo.

(Stefani)

Ai comando delle brigate di fanteria
possono essere destinati colonnelli
delle varie armi combattenti

Roma, 26, notte.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica una circolare, con cui si stabilisce che, in base alle disposizioni sull'avanzamento, i colonnelli delle armi combattenti possono essere proposti ai gradi di maggiori generali anche in servizi di arma diversa dalla propria, pur chè ne abbiano attitudini. Il Ministero determina che i colonnelli delle armi di cavalleria, artiglieria e genio siano esaminati per l'idoneità al comando di una brigata di fanteria mobilitata, per essere a loro volta proposti maggiori generali in questa carica, non l'esercizio di speciali norme, che la circolare determinerà.

(Stefani)

La probabile causa del disastro ferroviario di Cortona
Nomi di morti e feriti

Arezzo, 26, notte.

Il disastro ferroviario avvenuto a Cortona assume proporzioni sempre più gravi e dolorose: infatti, a tarda stasera vi sarebbero morti e 79 feriti, di cui parecchi gravissimi. Sul luogo del disastro stazione sempre una gran folla inattenta a stento tenuta da carabinieri e guardie.

Morti e feriti

Eccovi i nomi di quattordici morti: Giuseppe Chiappi, fuochista, di Firenze; Calderano Luigi, di Messina; Stano Raffaele, di Iglesias; Mancini Francesco, di Frosinone; Romanasa Vito, di Bari; Giuliani Modestino, di Avellino; Discoglio Vincenzo, di Foggia; Antoniccio Biagio, di San Mauro; Cecco Filippo; Silvestri Domenico, di Foggia; Cianci Domenico, di Pescara; Scavini Guglielmo, di Foggia; Curtinacci Michele, di Rodi Garganico; Aguzi Alfredo, morto all'ospedale.

Ecco ora i nomi di 37 feriti, il numero dei quali, come ho detto, ascende a 79: Paolini Antonio di Stefano, d'anni 30, da Grotta di Castro (Roma); Riccardi Vincenzo fu Clemente, d'anni 34, da Caserta; Passeri Luigi di Ubaldo, da Civitella (Perugia); Garcia Antonio di Vincenzo, da Oraglia (Catanzaro); Surgeri Torello fu Benedetto, da Todi (Camerata); Parisi Mauro, da Cataldo (Cosenza); Gallotta Sebastiano fu Domenico, da Carità di Reggio Calabria; Santis Vito di Francesco, da S. Agata di Puglia; Sotis Ferdinando, da Sena (Cagliari); Piccone Alfredo fu Gennaro, di Napoli; Addato Antonio fu Mario, d'anni 38, di Napoli; Visconsisti Pietro di Felice, da Arpino (Frosinone); Galipacciolo Giovanni di Michele, d'anni 27, da Tempio Pausania (Sardegna); Nardacci Vitaliano di Pietro, d'anni 23, da Roccagorga; Emanuele Agostino fu Francesco, d'anni 33, da Olzai (Sassari); Cabras Giuseppe fu Giovanni, d'anni 23, da Luras (Sardegna); Mischianti Giuseppe fu Francesco, d'anni 34, da Viterbo, carabiniere; Balsani Gabriele di Giuseppe, d'anni 19, da Viterbo, carabiniere; Cappotelli Romano di Luigi, di anni 29, da Monteporzio (Roma), carabiniere; Gumina Carmelo fu Gaetano, d'anni 23, da Naso (Messina); Busti Emilio di Vincenzo, di anni 25, da Piscille (Perugia); [illegible]ini Ugo di Carlo, d'anni 25, da Castiglione del Lago; Leone Vincenzo di Palmiro, d'anni 23, da Furno (Lecce); Piras Salvatore fu Luigi, di anni 26, da Seanas (Cagliari); Romano Carmela, d'anni 26, da Napoli; Milan Giovanni fu Giuseppe, da Grignano Polesine (Rovigo), carabiniere; Motta Giovanni di Giuseppe, da Amendolara (Cosenza); Buca Antonio di Emanuele, d'anni 24, da S. Marco Lunifie; Cannas Guglielmo di Cesmo, da Argos (Cagliari); Marsicano Giuseppe di Vincenzo, da Vigiano, studente; Porcheddu Giuseppe di Paolo, da Ittiereva (Sassari) d'anni 26, carabiniere; Piras Salvatore Angelo di Salvatore, da Seamaggiore (Cagliari); Cell Vincenzo di Pietro, da Ripasagnano (Aquila); D'Elio Alfonso di Alfonso, da S. Onofrio (Catanzaro); Del Vecchio Luigi di Gennaro, da Pianore (Napoli), d'anni 21; Di Benno Francesco fu Michele Antonio da Apricena (Foggia); Pala Girolamo fu Salvatore, da Teulada (Cagliari).

Sulle cause del disastro molte sono le versioni. La più probabile è questa. L'Amministrazione delle ferrovie dello Stato ha messo in uso dei ferro-scambi che sono pericolosissimi, perchè basta che il braccio di un corpo si sposti e urti l'asse dello scambio per [illegible] venire a sembra precisamente che un braccio della locomotiva abbia urtato l'asse dello scambio che si trova all'ingresso della stazione di Cortona.

A questo proposito ecco quanto ha raccontato un ferroviere:

«Ieri passato da poco il direttissimo N. 36: non è impossibile quindi che questo treno con qualche oggetto sporgente abbia urtato violentemente il braccio dello scambio e questo si sia allargato, cosicchè, quando è sopraggiunto il treno merci, lo scambio era aperto in parte e la locomotiva, che trascinava il treno ad una notevole velocità, ha deviato sprofondando nel [illegible] terreno per più di mezzo metro. Questo improvviso [illegible] fatto sì che il tender abbandonò subito le rotaie si precipitò a destra e i vagoni si accavallassero gli uni sugli altri, si rovesciassero, si frantumassero per lungo tratto. Il disgraziatissimo Chiappi, fuochista, è rimasto schiacciato fra il tender e la macchina. Non è stato ancora possibile estrarlo. Un intralcio il suo corpo [illegible] così impossibile a rialzi».

Il fuochista quasi decapitato

Poi, vincendo un ribrezzo istintivo di profondo orrore, i feriti parlano del momento tragico in cui il disastro si verificò:

— Un gran scossone, urla laceranti, invocazioni disperate e a brevi intervalli nuovi tremori. Erano i vagoni che si accavallavano nella corsa sconvolta. Se volessi che allo cumulo di ferri notturni! Tutti i vagoni occuparono uno spazio di parecchie centinaia di metri quadrati. Sono ci sono mucchi dei calcinacci e, quello che è peggio, dei feriti schiacciati, degli illesi, forse, disperati ai [illegible] delle morte, dinanzi agli occhi. Il povero Chiappi è morto quasi decapitato. L'orrore dell'urto fu valido che il disgraziato macchinista [illegible] prodotto mentre egli stava abbandonando [illegible] [illegible] [illegible]

MERCATI

SOCIETA TORINESE

per la ragionatura ed assaggio delle uve già Enologia e C.

Operazioni del 26 Febbraio 1916.

Argentina	Calli 5	Cp.	516,97
Trinità	» —	»	— —
Emgola	» 3	»	332,50
Lotta	» —	»	— —
Altresì diversi	» —	»	— —
Totale Calli 10 Cp.			749,47
Sole parole	» —	»	— —
Lane pesanti	» —	»	— —
Varie	» —	»	— —
Totale Calli 10 Cp.			749,47

Calli entrati nel mese a tutto oggi

Stagionali	N. 40	Cp. 1117,55
Fissi	» 15	» 605,42

Cereali.

NOVARA, 24 — Frumento, il quintale, l. 42,50 a 43,50 — Orzo — a — — Avena 22, a 20,— Segale 30,— a 32,— — Meliga 27,— a 26,50 Miglio 31,— a 32,— — Fagioli 41,— a 42,— — Id. dell'occhio 41,— a 42,— Lupini 24,— a 25,50 Ravettoni —,— a —,—.

Farine, pane, paste e riso.

NOVARA, 24 — Farina di frumento N. 1, al quintale, l. —,— a —,— — Id. tipo unico 40 (o) 51,50 a 53,— — Periodata N. 2 —,— a —,— — Id. N. 4 —,— a —,— — Crusca di frumento 21,— a 21,50 — Cruschello 19,50 a 20,— — Riso vialone e cattiglia chicone 44,50 a 46,50 — Id. semifino 42,50 a 45,— — Id. bertone —,— a —,— — Id. comune 40,— a 41,50 — Id. lencino 46,— a 47,50 — Id. originario 38,— a 39,— — Id. avarino —,— a —,— — Risone vialone e cattiglia chicone 27,— a 28,— — Id. bertone 25,— a 26,— — Id. lencino 25,— a 26,50 — Id. originario 25,— a 26,— — Id. avarino —,— a —,— — Risetto —,— a —,— — Mezzagrana 33,— a 34,— — Pilatino —,— a —,—.

Foraggio.

NOVARA, 24 — Maggengo, al quintale, l. 12,50 a 13,50 — Agostano 11,50 a 12,50 — Terzuolo 10,50 a 11,— — Paglia di frumento, segale e avena presanta 7,50 a 7,60 — Id. scielta 8,50 a 7,— — Paglia di riso pressata —,— a —,— — Id. scielta 3,75 a 4,— — Erba —,— a —,—.

Pollame, uova e burro.

NOVARA, 24 — Burro I.a qualità, al chilo, l. 3,50 a 3,70 — Id. 2.a qualità —,— a —,— — Gorgonzola fresco in natura 2,40 a 1,50 — Id. maturo o nostrano I.a qualità 2,10 a 2,20 — Id. 2.a qualità 1,90 a 2,05 — Id. La qualità —,— a —,—.

La situazione vinicola

La Regia Cantina Sperimentale e Laboratorio Enochimico di Barletta pubblica le seguenti notizie sulla situazione vinicola in Puglie:

La corsa ascendente dei prezzi dei mercati vinicoli pugliesi, che sfrenatamente si è svolta durante i mesi precedenti sorpassando nel doppio i prezzi dei vini, già elevati, che si facevano in settembre ed ottobre, si è da primi di febbraio del tutto arrestata, paralizzando le trattative di acquisti di quelle poche partite di vino che ancora rimanevano nelle mani dei pochi fortunati produttori.

Vi è ancora il piccolo commercio di consumo locale, che di quando in quando fa qualche acquisto assecondando, poi sui bisogni immediati bisogni, alle pretese dei detentori, i quali rimangono sempre sostenuti nelle loro esigenze, ed è questo piccolo commercio che tiene ferma la sostenutezza e viva la speranza di ulteriori aumenti; difatti in questi giorni una partecella di vino di Canosa fu pagata a lire 60 la soma di 275 litri, pari a lire 180,55 per ettolitro; ma il gran commercio ha del tutto sospeso le compere rivolgendo le sue mire ad altri mercati di produzione, specie della Sicilia e della Calabria.

Coi prezzi così elevati, anche il consumo va di giorno in giorno assottigliandosi, esaurendo, in modo particolare, le popolazioni agricole e le classi meno abbienti a fare a meno del vino nei loro pasti frugali. I prezzi in generale quantunque nominali, rimangono fermi sulle basi da L. 6 a 7 per grado e per ettolitro a seconda della qualità e provenienza. Fervono sempre attivi gli arrivi di vino dalla Sicilia e dalla Calabria, e pure altre rimangono le spedizioni per i mercati di consumo e per le zone di guerra. Per le materie tartariche il mercato prosegue fiacco. Il tempo che fin qui è stato favorevole alle vegetazioni ed ai lavori campestri da qualche giorno minaccia a mutarsi.

La Regia Cantina Sperimentale e Laboratorio Enochimico di Riposto, pubblica le seguenti notizie sul commercio dei vini in Sicilia:

Continua la calma accennata nel numero precedente, devesi in qualche mercato alla di minuita richiesta ed in qualche altro, perchè sono assai pochi proprietari che accordano qualche concessione.

Le piogge sentite quasi in tutta la Sicilia hanno fatto gran bene alle campagne, sperle a quelle a seminerio.

A Riposto continua la calma nelle contrattazioni mentre l'attività per la preparazione dei vini precedentemente acquistati lo mantiene sempre in fermentazione molliscono i prezzi nominali, continuano ad essere invariati.

I lavori ai vigneti progrediscono compatibilmente all'incertezza del tempo ed alla mancanza di braccia.

Fallimenti

Torino. — Rosati Carlo, via Alfieri N. 3-5. Pretura IV Mand. Torino. Commiss. giud. avvocato Oberti Tullio. Attivo L. 708,10; passivo L. 4826,75.

— Savio Michele, bottigliaria, via Cigurro N. 10. Pretura IV Mand. Torino. Commissario giud. avv. Morone Ettore. Attivo L. 1633,80; passivo L. 4936,50.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 2

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50

ACQUARELLI persona avente mezzi, capacità attraversare attuale momento favorevole lanciare colori acquarello, creando industria nazionale inglese vendita. — Tecnico posta, Torino.

ANILINE per Tintorie, Concerie, Pastifici, — Mondino, corso Belgioso 2, Torino.

APPARECCHI americani International Indispensabili in ogni moderna Azienda per registrare e controllare esattamente ed immediatamente orario impiegati ed ore di lavoro e pagare operai. Prospetti a richiesta. — A. e P. Fr 1830 Lungo Torino.

COMMERCIANTI disertati! Garantisco cuoprire con segnalazioni, mercanzie e contanti tutto il mondo disponga capitali. — Guy Kossio, 10.

OCCASIONE acquisti rari diamanti, smeraldi, rubini, perle, brillanti. — Indirizzare Scrittore Sig. Federici Pellegrino, Torino.

PIOPPI Canadesi, Carolino, da trapianto chiedere Paiano. — Cavaglià Locorotondo Santena.

RICETTE preparazione prodotti chimici, farmaceutici ed affini diversi. Analisi chimiche. — Dr. Nello Semmola, Napoli.

RILEVIAMO buoni [illegible] generali alimentari coppo [illegible] — Offerte Reclamo, Bruno posta.

RITAGLI confezione cotone berghine, militare, [illegible] vende kg ca. P-doers 20.

SAPONIFICIO civile piemontese vende caldaia [illegible] occasione. — Offerte sopradette.

Set impannicci per mascherare tappi ogiva cera [illegible] — Scrivere casella postale 67, Sampierdarena.

TRENTAMILA Lire settimanalmente vincenti [illegible] — Trattative: Lauro, Lungo Dora Napoli.

VENDONSI doghe di castagno per botti o litre [illegible] — Rivolgersi Grand Hotel Nazionale Torino (Liguria).

VINO volendo acquistare grosse partite, scrivere casella postale 31, Venezia.

VOLETE denari ipoteca, cambiali? — Cerre via Saluzzo, 5.

Offerte d'impiego 1

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 2.

ABILI operai tornitori, aggiustatori, piallatori, fresatori cercansi. — Presentarsi dalle 14 alle 18 Stabilimento Meccanico, viale Stupinigi 36.

ABILISSIME operaie ricamatrici per macchine Cornely lavorazione maglie e traslagliatrici cercansi subito. — Scrivere casella 1220 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

AGGIUNTATORI, attrezzisti, tornitori abilissimi, [illegible] Società Elettrici presso San Mauro. N. 13-2. Orbassa.

BUON impiego per rappresentare vini. Cerca vini [illegible] — Scrivere precisi offerte casella *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CASALEGNA uomo macchinista abilissima cerca [illegible] Parmigiani Gilberto Subalpina.

CARTOLERIA importante cerca commesso bdanc [illegible] referenze inoppugnabili. — Scrivere casella 1098 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CASA signorile cerca portinaio quarantacinquenne ammogliato. Referenze. Affrancare 0.15. — Antichità.

CERCANSI abili montatori e fabbri. — Ditta Della Ferrera e Bianco.

CERCANSI apprendista sarta e ragazzine per commissioni e pulizia. — Cacciabue, Ospedale, 5.

CERCANSI abile sicuriale confezioni per signora ed apprendista. — Posta, Dora.

CERCANSI abilissime operaie pratiche manifatture modelline artiglieria; tali lenda, e specialo in bottoniere. — Rivolgersi via Cavour, 18.

CERCANSI abili confezioniste, cerpiste, bene retribuite. — Via Cernaia, 16.

CERCANSI abili confezioniste divise militari e domestiche. — Corso Vinzaglio, 3.

CERCANSI operaie praticissime preparare maniche per macchina a dividere. — Corso Vinzaglio, 3.

CERCANSI operai abili fratili per linee elettriche [illegible] esenti servizio militare. — Indirizzare offerte, indicando riferimenti e pretese, alla casella 1240 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI abile meccanico montatore elettricista pratico installazione motori quadri. — Offerente, pretese alla casella 1196 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI signora pratica commercio colla[illegible] per giornale ufficio rappresentanza; serissime referenze. — Casella 137.

CERCASI subito giovane diciottenne, non di Torino, fattorino; vitto, alloggio in casa. — Pavimento via Po, 46.

CERCASI signorina conoscenza lingua estera, pratica commerciale, eventualmente orario ridotto. Scrivere referenze. — Scrivere casella 1036 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCANSI abili ricamatrici macchina Singer. — Scrivere casella 1143 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCANSI commesso e commesso pratici articoli merceria per Casa d'ingrosso modo; si esige buona [illegible] e serie referenze. — Scrivere casella 1143 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI per piccola industria signorina conoscente [illegible] — Indirizzare offerte casella 1208 B., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCO cuoca tutto servizio. — Rivolgersi Farmacia corso San Maurizio, 67.

CERCO abilissime sintesti confezionista. — Nocera Alessandro, 7, Finanze.

COMMESSA età 14-17, bella presenza, e abilissime lavoranti confezionista cerca Perrotta, via Cigna, 30.

CORRISPONDENTE preferibilmente qualche lingua straniera [illegible] — Dirigere domande con casella 1081 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FARMACISTI. Collaboratore autorizzato, buona [illegible] disponibile per [illegible] — Scrivere [illegible] stipendio richiesto, [illegible] personalmente ore. Pistoro Genova.

GIARDINIERE orticolo pratico cavalli cercasi subito. — Cav. Tenuta San Leonardo, Castellazzo Bormida.

GRANDE Cantiere lavori cemento, con Fabbricazione [illegible] cerca esperto direttore tecnico, con [illegible] coltura e pratica trattative affari. — Scrivere casella 135 C., *Haasenstein e Vogler*, Milano.

IMBALLATORE conoscenza cavallo cercasi. — Via Cernaia 16.

IMPIEGATO buona pratica specialmi ricercato per [illegible] — Scrivere, dettagli richiesti, [illegible] casella 1000 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

IMPORTANTE Commissaria Italia Meridionale cerca [illegible] piccoli ma vonti per tessuti lanerizzi, ad uno quattro parenti. Occorrono serie referenze. — Scrivere pretese e stato di famiglia casella R. 1014 presso *Haasenstein e Vogler*, Napoli.

IMPRESSORE cercasi da Tipografia cattolica di provincia. — Referenze e pretese a casella 1193 *Haasenstein e Vogler*, Torino.

LAVORANTE abile cucitrice cercasi. — [illegible]

MACCHINISTA abile macchina Singer cercasi urgenza. — Presentarsi sabato (anti. Orfane, 1.

MAGAZZINIERE pratico contabilità cercasi subito [illegible] ricercasi da importante Ditta materiali elettrici. — Scrivere casella 1148 D., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

NURSE o bambinaia, bugnalsime referenze esperta [illegible] cercasi immediatamente cercasi Riccardo [illegible] — Scrivere offerte, fotografia il 2007 *Haasenstein e Vogler*, Genova.

OPERAIO pratico lavori stampaggio e imbottitura [illegible] cerca [illegible] — Offerte dettagliate, con pretese, casella 1173 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

OROLOGIAIO e commesso per Oreficeria trovano [illegible] — Offerte dettagliate, con pretese, casella 1173 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PER Fotografia cercasi giovane, signorina pratica [illegible] — Fotografia Cusino, Cirié.

PROVETTO operaio ricostruttore, capace dare per [illegible] che per modi di guida, trovasi [illegible] Torino. — Scrivere casella 1026 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

RAGIONIERE e Contabile provetto disponibile per [illegible] — Scrivere D'Il primo [illegible] Piemonte. — Indirizzare domanda specificando referenze, pretese, casella 1221 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORINA pratica contabilità ricercasi da Casa [illegible] — Indirizzare offerte casella 1136 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORINA dattilografa, perfettamente anche [illegible] per corrispondente, cercasi come segretaria presso Casa commerciale. — Ind. [illegible] Torino, [illegible] casella 1022 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SPEDIZIONIERE-Magazziniere attivo, pratico in [illegible] cercasi da importante Industria del Piemonte. — Scrivere, indicando età referenze, pretese alla casella 1220 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

UNGE bella trecca abitante dintorni Torino [illegible] — Madama Celsi'an 114.

VASTISSIMA lenuta richiede personale amministrativo. — «Gerenza Cattolica», Torino, 29, Torino.

Domande d'impiego 3

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 2.

ABILISSIMA pianodattilografa macchina Singer. — Corso Torino, 7 (Porta Regina Margherita).

ATTIVO, esperto ragioniere, scrivela, referenze, disponibile ore giornaliere. — Tecnico 1096, posta.

COMMESSO trentenne, pratico biancheria, in gliera, cerca [illegible] servizio militare, offresi. — Zi, [illegible]

CONTABILE provetto, esonto servizio militare, [illegible] — Scrivere corrispondente, sorio referenze, occupazione. — Scrivere casella 1178 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CONTABILE-Cassiere, ottimo corrispondente tre lingue, [illegible] commercialmente, pratico ogni [illegible] cerca [illegible] — Wilhelm 31 anni, 25.

CONTABILE-corrispondente, Roma, esente [illegible] Clare, quattro lingue [illegible] primissime referenze, cerca posto capo[illegible] — Offerte casella 1[illegible] *Haasenstein e Vogler*, Torino.

ESPERTO contabile, corrispondenza italiano, inglese, francese, esonto servizio militare, offresi. — Scrivere casella 1150 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FARMACISTA diplomi, provetto, ottime referenze, [illegible] serio impiego. — Scrivere casella 1174 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GIOVANE contabile, esente servizio militare, cauzione, offresi. — Scrivere casella 1144 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GIOVANOTTO disponibili subito per tenuta [illegible] Grafica, lavori ufficio, offresi. — Scrivere casella 1175 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PROVETTO corrispondente dattilografo italiano, francese, inglese conoscenza inglese, tedesco, pratica contabilità, cassa, ottime referenze, disponibile subito. — Scrivere casella 1124 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

RAGIONIERE, esente militare, esperto contabilità [illegible] disponibile fine mese. — Scrivere casella 1035 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

RAGIONIERE contabile dispone ore giornaliere [illegible] — Indirizzare [illegible] posta.

SERIA signorina, ultime referenze, praticissima commercio, cerca posto presso [illegible] commesso, segretaria o magazziniere stagione [illegible] — Scrivere casella 1150 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORA cerca impiego Calzaturificio. Negozio, referenze. — Carlo Cajello, via XX Settembre, 44.

SIGNORINA pratica lavori ufficio impiegherebbesi [illegible] — Scrivere casella 1148 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORINA tedesca, francese, inglese, scuola, [illegible] [illegible] pratica cucito, cerca [illegible] [illegible] [illegible]

Il solo premiato — all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — **GRAND PRIX** —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del **Cav. O. BATTISTA - NAPOLI**

Prezzi soliti — nessun aumento

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,60 - 4 bottiglie per posta L. 12. Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato e diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese di Corso Napoli-Corso Umberto I., 118 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

INFALLIBILMENTE

vi PRESERVERETE

vi CURERETE

RADICALMENTE

dai Mali di Gola, Raucedini, Corizza, Grippe, Influenza, Raffreddori, Catarri, Bronchiti, Asma, Enfisema, ecc.

SE PRENDETE LE

PASTIGLIE VALDA

MA SOPRATUTTO

DOMANDATE, ESIGETE

in tutte le Farmacie al prezzo di L. 1.50

Una SCATOLA delle

VERE PASTIGLIE VALDA

PORTANTE IL NOME

VALDA

In vendita presso tutti i Farmacisti e Grossisti d'Italia.

CONCORSO 50.000 LIRE DI PREMI

Dispongo sui soli circoli bianchi i numeri 4, 5, 6, 7, 8, 9 in modo da ottenere sempre la somma di 20 per ogni lato del triangolo. Se la vostra soluzione sarà esatta, e conformandovi alle condizioni di questo concorso, riceverete subito un utile e SPLENDIDO PREMIO completamente GRATUITO, e parteciperete di diritto alla distribuzione delle L. 50.000 in denaro. Unendo alla vostra lettera un francobollo da 25 cent., noi vi risponderemo subito se la vostra soluzione è esatta. Ad evitare ritardi o sbagli scrivete esclusivamente

Ripario D Concorsi, via Schinpparelli, 7, Milano. 2040

Vi serve denaro subito?

Ebbene, scrivetemi vostre intenzioni; manderò regalmente SEGRETO vincere un solo TERNO una piccola somma dopo. — STANISLAO BRUNI, VICO LUNGO S. ANTONIO ABATE, N. 98, NAPOLI. 2309

---

19 Marzo

Provvedetevi della fotografia della persona che volete festeggiare, o della persona che volete ingrassare perchè giovanotto caduta in guerra, spedirla con vaglia da lire 3,50 allo Studio fotografico «Excelsior», via (portici) Barbaroux, 4, Torino, e riceverete di ritorno rassomigliantissimo ingranditi in vera cornice ovale oppure il formato «Ideale» in lavoro elegante dicitura ecc. Specificare.

Esecuzione ceramiche per Cimitero e smalti colorati a prezzi eccezionali.

Profumi Bertelli

i più fini, deliziosi, persistenti, signorili

VENUS - ROSE - ACACIA

CYCLAMEN, ecc.

CATALOGO GENERALE A RICHIESTA

A. BERTELLI & C.

MILANO

IPROS

DIGESTIVA RICOSTITUENTE DIURETICA

TORINO - VIA GIACINTO COLLEGNO, N. 19

Quale delusione!

provano coloro che hanno accettato un altro rimedio che fu loro proposto invece delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel), perchè solamente le 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) eccitano l'appetito, aiutano la digestione, rinforzano lo stomaco, il sangue, le ossa, i nervi, sono facili da digerire e non danno stitichezza, doti che non posseggono gli altri ricostituenti. — Non ascoltate dunque coloro che cercano di insinuarvi che le 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) sono eguali agli altri ricostituenti. Provate per convincervi! Ricordate però che le 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) devono portare la firma di autenticità depositata (Prodel), rifiutate ogni altra marca che è sempre dannosa imitazione.

«Affetto da anemia e di grande debolezza, provai, ma inutilmente, molti rimedi. Finalmente mi furono consigliate le 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel), ed il loro effetto mi fu veramente meraviglioso. L'appetito ritornò di nuovo, in poco tempo mi rinforzai, ed ora sto benissimo. Mi sento quindi in dovere e in grado di attestare pubblicamente ad esse la mia gratitudine e di consigliarle a quanti si trovassero nelle mia passate condizioni come rimedio innocuo e di effetto sicuro ed irreprensibile.

«Dichiaro di essere perfettamente guarito dall'anemia usando le 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) e dall'infiammazione intestinale mediante l'uso della MAGNESIA S. PELLEGRINO, la sola che non irrita, ma lenisce e guarisce.

(Firmato) GIUSEPPINA DELLE MAVIA - Via Ospedale, N. 31 - TORINO.

(Firmato) CLAUDINA PERINO - Via Galliari, N. 36 - TORINO.

Quale delusione!

provano pure coloro che invece della vera MAGNESIA S. PELLEGRINO acquistano una delle tante inefficaci imitazioni! — Ricordate che solo la vera MAGNESIA S. PELLEGRINO, quella che porta la marca di fabbrica «Il Pellegrino», attraversata dalla firma (Prodel), è migliore della limonata magnesiaca, sali canali, polveri sedlitz, manna, cassia, sena, pillole ed acque purgative, e che ha il vantaggio su questi prodotti di rinfrescare e disinfettare lo stomaco e l'intestino, di non dare stitichezza, di non destare sete. — Provatela e subito vi convincerete della sua grande efficacia e riconoscerete la sua superiorità su ogni altro purgante.

«Ho sempre trovato la vera MAGNESIA S. PELLEGRINO non mi dava malori ma spesso e quindi in virtù di esperienza la do a tutti di ricorrere questa mia dichiarazione in ogni caso, l'ammalato, e dopo tanti medici l'unico è stato il suo. (Firmato) CAMOVALDI, GIUSTINO Ispettore Capo di Città di VENEZIA.

«Ho visto necessario di dare per me e per la mia famiglia e di MAGNESIA S. PELLEGRINO, e posso con sicura coscienza dichiarare che è una preparazione ricostituente perfetta, perchè priva di tutti gli inconvenienti di ostruzione della comune magnesia, e di cui ha molto vantaggio. (Firmato) Dott. VIOTTI BARTOLOMEO, Medico Condotto - CARPANETO D'ASTI.

Trovasi in tutte le Farmacie e Case grossiste del Regno la MAGNESIA S. PELLEGRINO a L. 0,30 la cartina, L. 1,00 il Bacchi piccolo, L. 3,00 il Bacchi grande; le 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) L. 1, l'estratto cura completa di un mese. Non trovandole, spedire al DIRETTORE DEL LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO (Depositario generale per l'Italia, corso Vittorio Emanuele, N. 21, TORINO, L. 3,50 per un flacone grande di MAGNESIA S. PELLEGRINO, L. 1,00 per un flacone piccolo, L. 2,50 per un astuccio delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel). Il tutto vi sarà spedito a domicilio franco di ogni spesa.

— DIFFIDATE DEL MINOR PREZZO —

Fabbrica Italiana

Gomme Piene per Camions

richiedete offerta

MARTINY - Via Verolengo 279bis TORINO

Guarigione Garantita

Artriti, Diabete, Convalescenza, Esaurim. Nervoso, Debolezza, Tarde digestioni, Anemia, Malattie primitive, Calcoli Biliari, Renali, Vesicali, Prostatici, Cistiti, Uretriti, Blenorragie, Leucorree, Ritenzioni, Incontinenze, Impotenza, Sterilità, Deperimento organico, Esaurimenti, Malattie della pelle, Eczemi, Foruncoli, Acne, Herpes, Psoriasi, Lupus, Sifilide, Piaghe, Ulcere, Fistole, Varici, Emorroidi, Ferite, Contusioni, Fratture, Slogature, Ustioni, Geloni, Screpolature, Ecc. Ecc.

Ecc. Ecc.

Ecc. Ecc.